



Camera di Commercio
Parma



Camera di commercio di Parma

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

ANNO 2018

INDICE

PREMESSA.....	pag. 3
1. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO	pag. 5
1.1. Il contesto esterno	pag. 5
1.2 Il contesto interno	pag. 22
2. LINEE DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018	pag. 31
2.1 Albero della performance	pag. 31
2.2. Aree strategiche	pag. 32
2.3 Obiettivi e programmi	pag. 33
3. IL QUADRO DELLE RISORSE ECONOMICHE	pag. 37

PREMESSA

In osservanza al dettato regolamentare (art. 5 del D.P.R. 2 novembre 2005 n. 254, Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio), l'Ente camerale ha elaborato la Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2018, documento che si qualifica come primo strumento di programmazione per l'esercizio futuro e quindi come linea di indirizzo per la predisposizione del bilancio preventivo dell'anno 2018 e del Piano della Performance 2018-2020.

Nella Relazione previsionale e programmatica sono state delineate le priorità e le linee strategiche attraverso le quali l'Ente intende far fluire il proprio intervento nell'economia del territorio, con lo scopo ultimo di dare piena attuazione ai progetti che consentiranno la realizzazione e il raggiungimento di concreti obiettivi da apprezzare, misurare e migliorare nel tempo, perché si possa giungere ad un incisivo processo di crescita reale del territorio.

Il 19 settembre 2017 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il **Decreto 8 agosto 2017**, recante **“Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale”**. Il decreto, a conclusione di un percorso avviato ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo n. 219 del 25 novembre 2016, recependo in gran parte le indicazioni contenute nel piano complessivo di razionalizzazione del sistema camerale proposto da Unioncamere, ridetermina le circoscrizioni territoriali, istituisce le nuove camere di commercio, razionalizza le sedi, le aziende speciali e l'organizzazione delle Camere di commercio.

In particolare, in forza del decreto, **Parma, Piacenza e Reggio Emilia saranno i confini della nuova Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'Emilia. Il nuovo Ente che nascerà sostituirà i singoli Enti camerali, rimanendo il punto di riferimento per le imprese del territorio.**

Precedentemente, il **decreto legislativo n. 219 del 25 novembre 2016**, recante **“Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”**, ha introdotto importanti elementi nel sistema camerale per quanto riguarda una pluralità di aspetti, pur salvaguardando i principi fondanti del sistema stesso, in particolare la natura di autonomie funzionali degli enti camerali e la loro strutturazione come “rete”. La riforma ha confermato il ruolo istituzionale delle Camere come enti chiamati a svolgere funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese e a curare lo sviluppo delle economie locali. Una serie di funzioni “tradizionali” sono state mantenute, se non potenziate; sono state introdotte nuove funzioni come quelle relative all'orientamento al lavoro e all'inserimento occupazionale, alla creazione di start up, alla valorizzazione del patrimonio culturale e al turismo; la stessa promozione della internazionalizzazione, che ha ben contraddistinto l'attività di molte Camere di Commercio (tra cui quella di Parma) negli ultimi anni, è risultata confermata, anche se aggiornata nei suoi contenuti, più decisamente orientati verso il supporto alle imprese di minori dimensioni per la preparazione ai mercati esteri.

La stesura della presente Relazione ha tenuto conto del quadro evolutivo sopra descritto, da un lato; dall'altro ha tenuto conto della consistente contrazione delle risorse economiche a fronte della riduzione del diritto annuale, principale entrata camerale, nella misura del 50% rispetto all'anno 2014.

Ciò detto, il capitolo di fondamentale rilevanza del programma di attività del 2018 sarà costituito dal percorso di accorpamento che vede coinvolta la Camera di Parma con le Camere di Piacenza e Reggio Emilia nella creazione della nuova Camera di commercio dell'Emilia, che avrà sede a Parma.

Si aprirà inoltre una nuova fase di progettazione che permetterà all'Ente camerale di assolvere alle nuove funzioni strategiche in tema di digitalizzazione, orientamento e formazione, valorizzazione del turismo e del patrimonio culturale.

L'Ente è comunque impegnato nel massimo sforzo per garantire la continuità nell'erogazione dei servizi al pubblico al consueto livello qualitativo, gestendo, nel contempo, le attività ordinarie e straordinarie, senza impatti negativi per gli utenti ed i terzi, nonostante la progressiva contrazione registratasi nel personale alle dipendenze.

1. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Si illustrano di seguito le condizioni di contesto all'interno delle quali la Camera di commercio di Parma dovrà operare, evidenziando in particolare i vincoli e le opportunità presentati dall'ambiente esterno di riferimento e i punti di forza e di debolezza che caratterizzano l'organizzazione, anche tenuto conto delle strategie, degli obiettivi e dei programmi da realizzare.

1.1. Il contesto esterno

Gli elementi di scenario socio-economico

Scenario generale

Nel 2016, la **crescita dell'economia mondiale** si è ulteriormente ridotta e dovrebbe risultare **tra il 3,0 e il 3,1 per cento, la più bassa dal 2009**. La crescita delle economie avanzate è diminuita nel 2016, ma dovrebbe riprendersi parzialmente nel 2017, in particolare grazie alle attese di uno stimolo nella politica fiscale degli Stati Uniti. Nel contempo si è interrotta tra il 2015 e il 2016 la pluriennale tendenza ad una riduzione dello sviluppo per le economie emergenti, giunte al termine di un ciclo negativo per le materie prime; il 2016 ha aperto una fase di lieve accelerazione, che si manifesterà nel 2017, ma che dovrebbe restare ancora al di sotto del trend degli anni precedenti. Una stabilizzazione dell'espansione delle economie avanzate al 2 per cento e la graduale accelerazione della crescita delle economie emergenti dovrebbe portare la crescita globale attorno al 3,4 per cento nel 2017.

Lo sviluppo del **commercio mondiale** è apparso estremamente debole nel 2016. La ripresa della crescita delle economie avanzate, delle quotazioni delle materie prime e del commercio estero cinese in corso dovrebbe però contribuire a un deciso rilancio già nel 2017.

Al di là di ampie oscillazioni di breve termine, i **mercati finanziari** hanno mostrato capacità di resistenza a fronte di una serie di eventi "inattesi" (dalla Brexit all'esito delle elezioni statunitensi) il cui possibile effetto negativo è stato sopravvalutato ed hanno ritrovato uno slancio positivo. I mercati azionari ne sono stati trascinati al rialzo e l'aumento dei rendimenti delle obbligazioni statali ha permesso un recupero della profittabilità del sistema bancario.

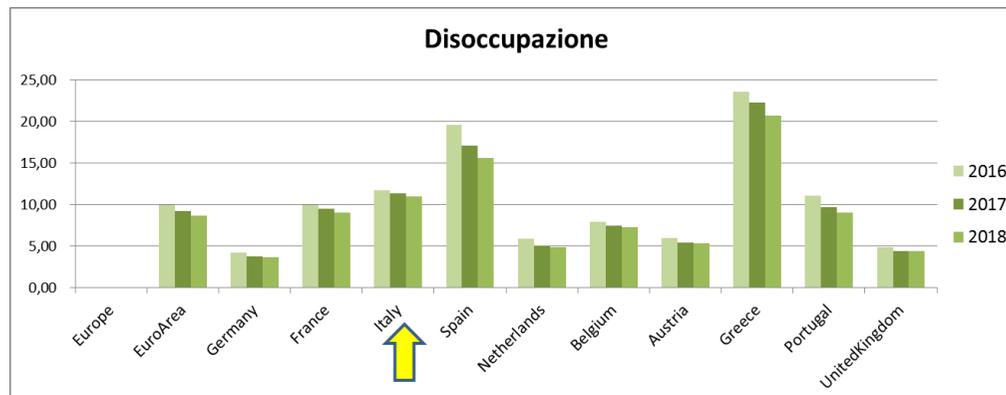
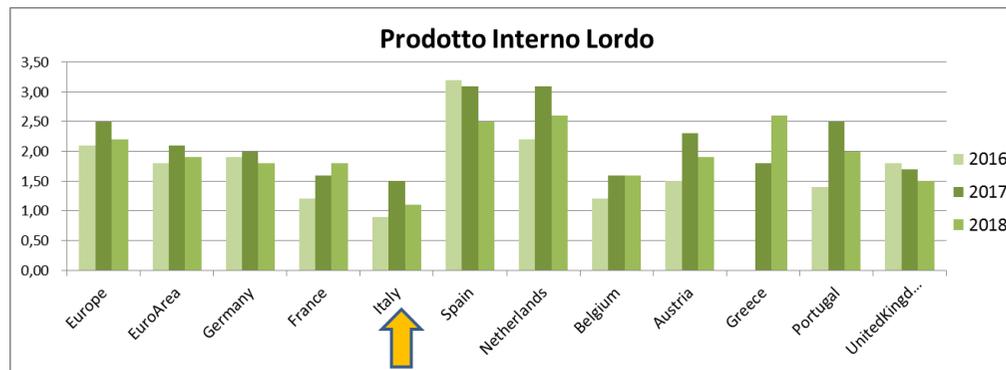
Le **politiche monetarie** delle principali banche centrali delle economie avanzate sono rimaste accomodanti. Dopo l'ultimo intervento di marzo 2016, la BCE ha annunciato un'ulteriore estensione del programma di acquisti di titoli, da aprile fino a dicembre 2017, con una riduzione dell'importo mensile da 80 a 60 miliardi di euro. La politica della BCE, con emissione di nuova moneta al ritmo di circa 1.000 miliardi l'anno, ha teso a moderare la quotazione dell'euro rispetto alle altre valute internazionali e a rendere così più favorevoli le esportazioni. D'altro lato, il consistente surplus commerciale registrato dalla Germania ha determinato una spinta di segno opposto, spingendo in alto il valore dell'euro sulle altre monete e portando quindi la quotazione dell'euro a rimanere più o meno stabile. La banca centrale del Giappone si è impegnata ad aumentare le aspettative di inflazione di lungo termine, portando l'inflazione oltre il suo obiettivo di breve e pilotando la curva dei rendimenti per fissare a zero i tassi decennali. L'immissione di nuova moneta ed i tassi favorevoli dovrebbero stimolare l'economia giapponese, recentemente debole. Nel breve termine, tuttavia, la traiettoria della politica monetaria statunitense è destinata a divergere. Dopo il rialzo del dicembre 2015, la Fed ha atteso fino a dicembre 2016, prima di riavviare la fase di normalizzazione dei tassi di intervento, che si prospetta proseguirà con tre ulteriori rialzi nel 2017, processo che risulta rafforzato dall'attesa di un intervento di politica fiscale. Nel corso del 2016, i tassi sui titoli di

stato decennali a rating più elevato sono stati fissati a valori negativi in Giappone ed in Europa, per impedire investimenti sui titoli statali e favorire quelli verso i privati, e solo nella fase finale dell'anno sono tornati positivi per l'effetto dell'attesa ripresa dei tassi di intervento statunitensi.

Sul fronte dei cambi, dopo una fase iniziale di indebolimento del dollaro rispetto a euro e yen, nell'ultima parte del 2016, la prospettiva, prima, e l'avvio, poi, di un'ulteriore fase di divergenza nelle politiche monetarie tra le principali economie mondiali, Stati Uniti da una parte, area dell'euro, Cina e Giappone dall'altra, ha determinato una nuova fase di rivalutazione del cambio del dollaro, sia nei confronti dell'euro e dello yen, sia delle valute dei Paesi emergenti, ed ha condotto anche ad un graduale riallineamento del cambio dello yuan.

Inoltre si affaccia sulla scena mondiale il rischio di un'ondata di protezionismo e di revisione delle relazioni commerciali internazionali. Il rallentamento, o l'inversione, del processo di globalizzazione paiono offrire l'opportunità di moderare il peso degli aggiustamenti necessari per le imprese ed i lavoratori. Ma la crescita globale dipende dalla globalizzazione e meglio sarebbe attuare politiche che ne permettano una maggiore condivisione dei vantaggi, regolando o frenandone in maniera più decisa, invece, gli svantaggi.

I dati recenti dell'economia italiana sembrano delineare la fine della recessione, e gli interventi del Governo sul mercato del lavoro hanno riportato il segno più sulla occupazione. Pur tuttavia l'Italia, dai dati forniti dal FMI, resta il fanalino di coda fra i Paesi più avanzati d'Europa.



Su queste basi le linee di intervento a sostegno e promozione di fattori competitivi quali **l'innovazione e la qualità e l'efficace allocazione delle risorse umane** confermano **la loro centralità**, anche al livello territoriale. Altrettanto importanti appaiono gli interventi per **sviluppare il potenziale delle piccole e medie imprese**. Le PMI costituiscono ancora, e nonostante tutto, la struttura portante della nostra economia e sono la fonte principale di occupazione. Interventi che favoriscano sempre più **l'affermazione di sistemi di imprese in rete** nell'ambito **dei territori** sono ormai ineludibili.

Scenario nazionale e locale

La ripresa **dell'economia italiana** prosegue con un passo moderato, sostenuta da una politica monetaria europea conciliante. L'incertezza del quadro politico e le condizioni rigide sul mercato del credito, gravato dal peso delle sofferenze, limitano le possibilità di una crescita più rapida. La graduale eliminazione degli incentivi per le nuove assunzioni potrebbe condurre a una riduzione della crescita dell'occupazione. L'inflazione è risultata negativa nel 2016 e solo la ripresa dei prezzi dei prodotti energetici l'ha sostenuta all'avvio del 2017, mentre la pressione salariale resta contenuta. Ci si attende anche per il 2017 una stabilizzazione sui valori del 2016 sia dell'indebitamento statale, sia del deficit pubblico in rapporto al PIL.

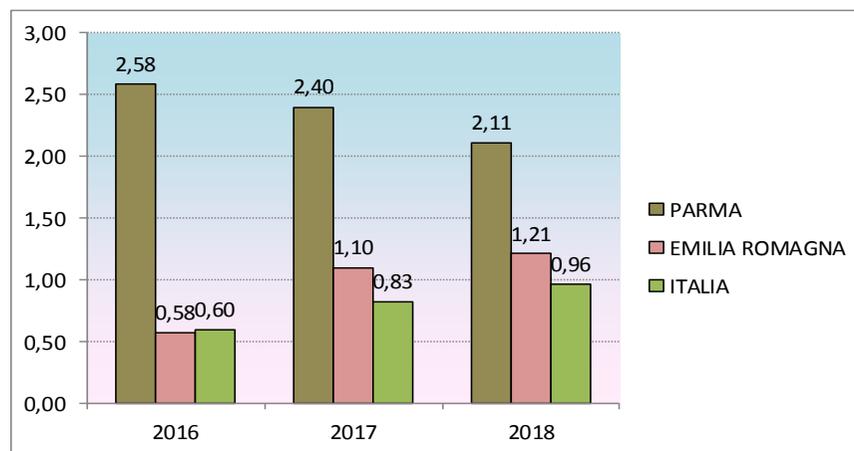
Nell'anno in corso **il prodotto interno lordo**, stando all'ultimo "Outlook" pubblicato dal Fondo Monetario Internazionale a ottobre, dovrebbe crescere dell'**1,5 per cento**, un valore ben più alto rispetto alle precedenti stime, grazie al sostegno derivante dai bassi tassi di interesse reali, ed al traino sia della domanda interna, sia della crescita delle esportazioni derivante dalla ripresa della domanda estera.

Le **esportazioni** hanno in parte risentito della bassa crescita del commercio mondiale e degli specifici mercati di esportazione oltre che degli effetti delle tensioni geopolitiche, quali l'embargo alla Russia. I fattori geopolitici continueranno a pesare anche in futuro sulla crescita delle vendite all'estero, con elementi di incertezza come i possibili effetti della Brexit e del protezionismo USA, nondimeno la ripresa della crescita e del commercio globale dovrebbero portare ad una loro moderata accelerazione.

La crescita degli **investimenti** procede lentamente rispetto alle fasi di ripresa del passato. Gli eccessi di capacità produttiva e l'insicurezza sull'evoluzione economica hanno a lungo ridotto i programmi di investimento e la domanda di finanziamenti delle imprese. D'altro canto l'incertezza economica, il rischio d'impresa ed il peso delle sofferenze sui bilanci degli istituti bancari hanno determinato una relativa stagnazione dei prestiti bancari alle imprese. In questo quadro, se le imprese maggiori hanno potuto avvantaggiarsi di un miglioramento delle condizioni e dell'offerta del credito, la disponibilità e le condizioni di finanziamento delle piccole sono negative. Questo ostacola una possibile vera ripresa degli investimenti. Una **riduzione dell'imposizione fiscale sulle imprese e specifici incentivi pubblici** mirano a sostenere la ripresa degli investimenti in attrezzature e innovazione, agevolata dai bassi tassi di interesse. La ripresa del settore delle costruzioni è decisamente frenata dalla resistenza degli istituti di credito a finanziare le imprese di un settore a rischio elevato e gravato da un'alta percentuale di eventi negativi. Nel complesso, anche nel 2017, una crescita degli investimenti moderata, ma in lieve accelerazione, dovrebbe arrestare il processo di depauperamento dello stock dei beni capitali.

Per quanto riguarda, nello specifico, **il territorio regionale e provinciale**, lo scenario economico elaborato in ottobre da Prometeia con la collaborazione UnionCamere Emilia-Romagna ha previsto per il 2018 una situazione di ripresa. **Il valore aggiunto totale a Parma** dovrebbe aumentare **del 2,11 per cento**, un valore **più alto** rispetto alla media dell'Emilia Romagna e dell'Italia.

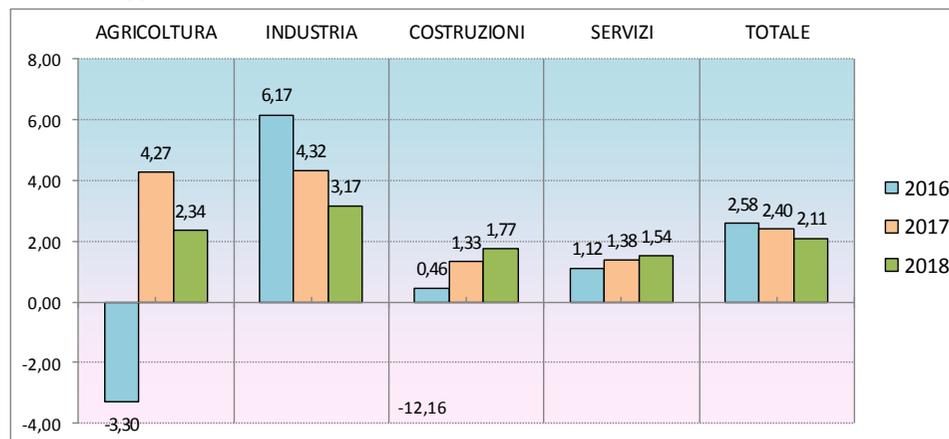
Valore aggiunto ai prezzi di base (var. %) - 2016-2018



Fonte: Prometeia / UnionCamere: Scenari per le economie locali - ottobre 2017
 elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Parma

Dall'analisi del **valore aggiunto provinciale, diviso per settore produttivo**, si prevede che termini la fase di recessione per le costruzioni, che hanno risentito pesantemente della caduta della domanda dovuta alla saturazione del mercato e alla restrizione del credito. Per il settore delle **costruzioni** nel 2017 si registra un segno più, e ancor meglio dovrebbe andare nel 2018.

Valore aggiunto di Parma - tasso di variazione settoriale - 2016-2018



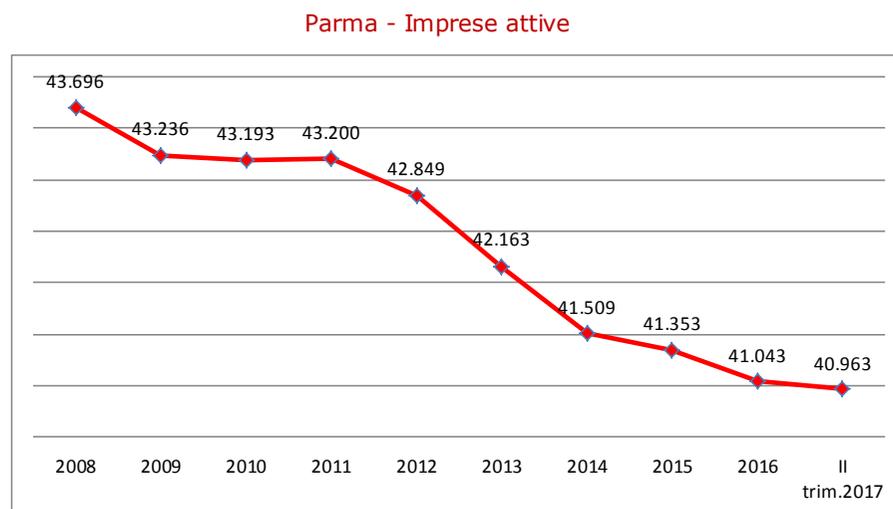
Fonte: Prometeia / UnionCamere: Scenari per le economie locali - ottobre 2017
 elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Parma

Per **l'industria in senso stretto** rallenta il tasso di crescita rispetto al 2016 pur attestandosi su valori buoni. Crescono i settori dell'agricoltura, che si riporta a valori positivi, e dei servizi, che dovrebbero aumentare un po' anche nel 2017.

Il tessuto imprenditoriale

Continua, sia pure a ritmi decrescenti, la diminuzione del numero delle **imprese attive** nel sistema imprenditoriale parmense. Dopo il forte calo di 460 imprese nel 2009, anno in cui la crisi mondiale ha colpito pesantemente anche l'economia locale, la riduzione del tessuto imprenditoriale si è riacutizzata nel 2012 (-351 unità), nel 2013 (-686) e nel 2014 (-654) attenuandosi solo a partire dal 2015 (-156 unità). I primi sei mesi del 2017 hanno segnato un'ulteriore diminuzione di 80 imprese rispetto a fine 2016; questo dato sembra confermare il rallentamento del saldo negativo.

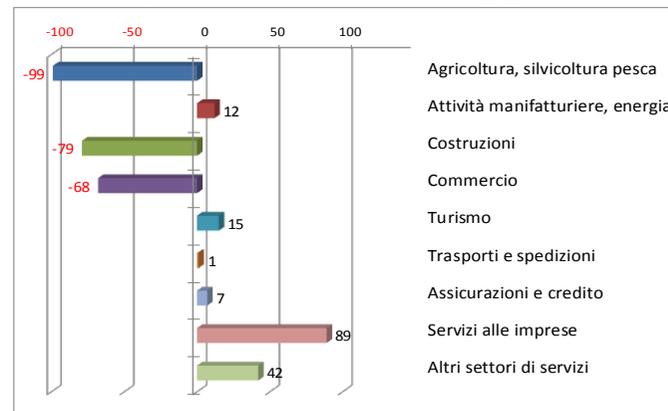
In totale dal 2008 ad oggi Parma ha perso 2.733 imprese attive, la maggior parte delle quali nei settori che tradizionalmente contraddistinguono il nostro territorio. Si tratta soprattutto di piccole imprese che lavoravano prevalentemente in subfornitura e che avevano forti radici territoriali. Hanno invece espresso saldi positivi, nel comparto dei servizi, i servizi alle imprese, il turismo e gli altri servizi.



elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Parma su dati InfoCamere

Analizzando nel dettaglio l'andamento del primo semestre del 2017, i settori che hanno segnalato diminuzioni sono: agricoltura, costruzioni e commercio, mentre continuano a crescere in misura significativa i servizi alle imprese.

Saldi imprese attive dal 31 dicembre 2016 al 30 giugno 2017



elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Parma su dati InfoCamere

L'analisi del **tasso di sopravvivenza** indica che a fine 2016 è rimasto "in vita" il 66,5 per cento delle imprese che si erano iscritte nel 2013, il 73,9 per cento di quelle iscritte nel 2014, il 81,2 per cento di quelle iscritte nel 2015.

Per forma giuridica, le imprese col minor tasso di sopravvivenza sono mediamente le imprese individuali. Per settore, il minor tasso di sopravvivenza è nelle costruzioni, nelle imprese manifatturiere e assicurazioni e credito.

Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2013, 2014 e 2015 a uno, due e tre anni per forma giuridica

FORMA GIURIDICA	Iscritte nel 2013			Iscritte nel 2014		Iscritte nel 2015
	2014	2015	2016	2015	2016	2016
Società di capitali	79,50	75,70	70,70	80,90	78,70	82,70
Società di persone	80,90	74,70	67,20	84,90	78,00	80,50
Imprese individuali	80,40	70,80	64,30	81,40	70,90	80,60
Altre forme	82,90	78,90	75,00	84,10	82,50	81,00
Totale	80,30	72,60	66,50	81,60	73,90	81,20

Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2013, 2014 e 2015 a uno, due e tre anni per settore economico

SETTORE ECONOMICO	Iscritte nel 2013			Iscritte nel 2014		Iscritte nel 2015
	2014	2015	2016	2015	2016	2016
Agricoltura e attività connesse	94,50	89,00	85,90	96,80	93,70	95,90
Attività manifatturiere, energia	89,00	75,80	68,60	89,20	77,10	90,10
Costruzioni	85,60	75,60	67,80	86,10	80,80	86,60
Commercio	89,10	77,80	70,90	88,40	77,60	87,50
Turismo	91,90	77,80	69,80	90,00	75,70	93,00
Trasporti e Spedizioni	95,80	87,50	83,30	83,70	71,40	88,70
Assicurazioni e Credito	88,60	81,90	74,30	88,20	77,60	77,30
Servizi alle imprese	90,00	82,20	75,30	90,70	80,30	90,40
Altri settori	88,30	79,80	69,30	91,00	80,60	90,60

elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Parma su dati InfoCamere

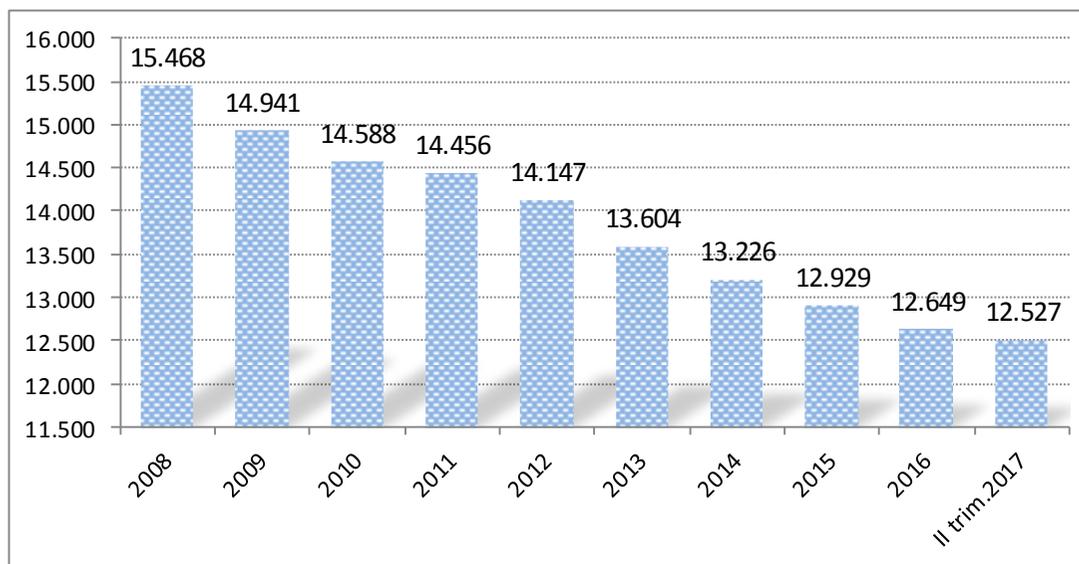
Diminuiscono i **fallimenti** delle imprese, che erano cresciuti quasi costantemente in questi anni con il perdurare della fase recessiva vissuta dall'economia parmense. Pur essendo diminuiti significativamente rispetto al 2015 sono ancora circa il triplo di quelli del 2009.

SENTENZE EMESSE DAL TRIBUNALE DI PARMA	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	var. % 2016 sul 2015
società di capitali								85	-38,26%
società di persone	39	48	89	88	94	152	149	7	
impr.individuali	3	6	7	2	13	9	17	13	17,65%
altre forme								7	
totale	42	54	96	90	107	161	166	112	-32,53%
ATTIVITA' ECONOMICHE									
Attività manifat., energia	13	20	28	27	30	41	33	24	-27,27%
Costruzioni	8	12	20	17	20	37	42	17	-59,52%
Commercio	11	10	22	23	31	38	40	26	-35,00%
Agricoltura e attività connesse								0	4,30%
Turismo								10	
Trasporti e Spedizioni								8	
Assicurazioni e Credito	10	12	26	23	26	45	93	1	
Servizi alle imprese								12	
Altri settori								4	

Al 30 giugno del 2017 l'entità delle **imprese artigiane** registrate presso l'anagrafe della Camera di Commercio di Parma risulta essere di 12.527 unità, contro le 12.649 al 31 dicembre 2016. Nel primo semestre di quest'anno le imprese artigiane sono diminuite del 2,17 per cento (il calo era stato del 1,32 per cento nei primi sei mesi del 2016).

Dal 31 dicembre 2008 al 30 giugno 2017 tutte le imprese attive iscritte nel registro delle imprese sono diminuite del 6,3 per cento, pari a 2.733 imprese in meno, mentre le **imprese artigiane** hanno registrato una contrazione più marcata, del 19,0 per cento, che significa 2.941 imprese artigiane in meno.

Parma - Imprese artigiane registrate nel periodo 2008 - 2017



elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Parma su dati InfoCamere

Il commercio estero

Nei primi tre mesi del 2017 il valore tendenziale delle **esportazioni** parmensi è aumentato, secondo i dati Istat, del 7,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; se paragoniamo il dato al valore dell'anno 2016, che è rimasto pressoché stabile rispetto al 2015 (-0,1 per cento), si nota un aumento significativo.

Complessivamente, il valore tendenziale dell'export dei primi tre mesi del 2017 è positivo in tutte le aree territoriali prese in esame. Contemporaneamente sono aumentate in misura anche maggiore le importazioni.

Esportazioni ed importazioni a PARMA in EMILIA ROMAGNA, nel NORD EST ed in ITALIA nei primi TRE mesi del 2017 a confronto coi primi TRE mesi del 2016. Valori in euro

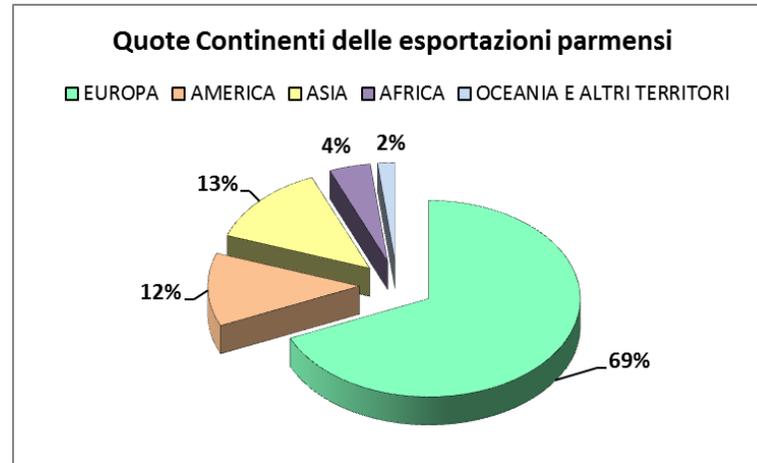
	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			bilancia comm.le in %
	valori assoluti	valori assoluti	var.% 17/16	valori assoluti	valori assoluti	var.% 17/16	
	gen/mar 2016	gen/mar 2017		gen/mar 2016	gen/mar 2017		
Parma	1.491.134.456	1.596.493.381	7,1%	1.345.028.270	1.608.451.737	19,6%	-0,7%
Emilia Romagna	13.394.177.127	14.590.662.440	8,9%	8.101.777.903	8.908.799.472	10,0%	63,8%
Nord- Est	32.545.526.346	35.200.934.578	8,2%	21.750.780.252	24.043.478.815	10,5%	46,4%
Italia	99.074.888.504	108.844.036.269	9,9%	89.947.394.782	102.233.762.653	13,7%	6,5%

Prendendo in esame i settori che contribuiscono maggiormente alle esportazioni provinciali si rilevano aumenti importanti per i prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (+29,7 per cento), che incide per il 3,4 per cento nell'export locale, per gli Articoli in gomma e materie plastiche (+10,7 per cento), macchinari ed apparecchiature (+10,3 per cento), altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+9,0 per cento), i prodotti chimici (+7,6 per cento), i prodotti farmaceutici (+6,6 per cento) ed i prodotti alimentari (+3,0 per cento), che pesa per il 23,5% sull'export parmense.

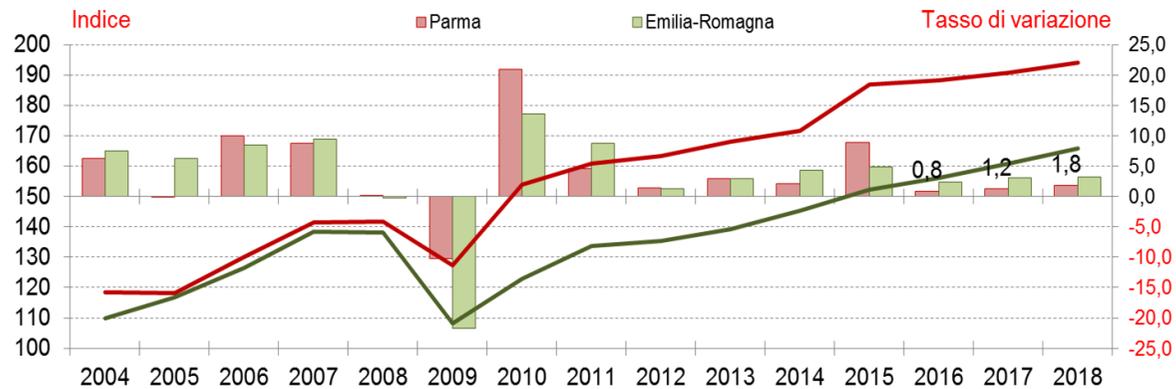
Sono in calo il settore dei prodotti in metallo escluso macchinari ed attrezzature (-9,1 per cento) dei prodotti agricoli, animali e della caccia (-4,7 per cento), e degli articoli di abbigliamento e in pelle (-1,4 per cento).

La **bilancia commerciale** della provincia di Parma, cioè la differenza fra import ed export, dopo una lunga serie positiva, è per la prima volta negativa: -0,7 per cento, mentre rimane positivo il dato nazionale (+6,5 per cento) ed ancora di più quello regionale (+63,8 per cento).

Le proiezioni per gli anni 2017 e 2018 di Prometeia, in collaborazione con UnionCamere regionale, riguardo all'export parmense prevedono una variazione tendenziale al rialzo.



Il quadro provinciale. Esportazioni: **indice** (rosa - 2000=100) e **tasso di variazione** (verde)

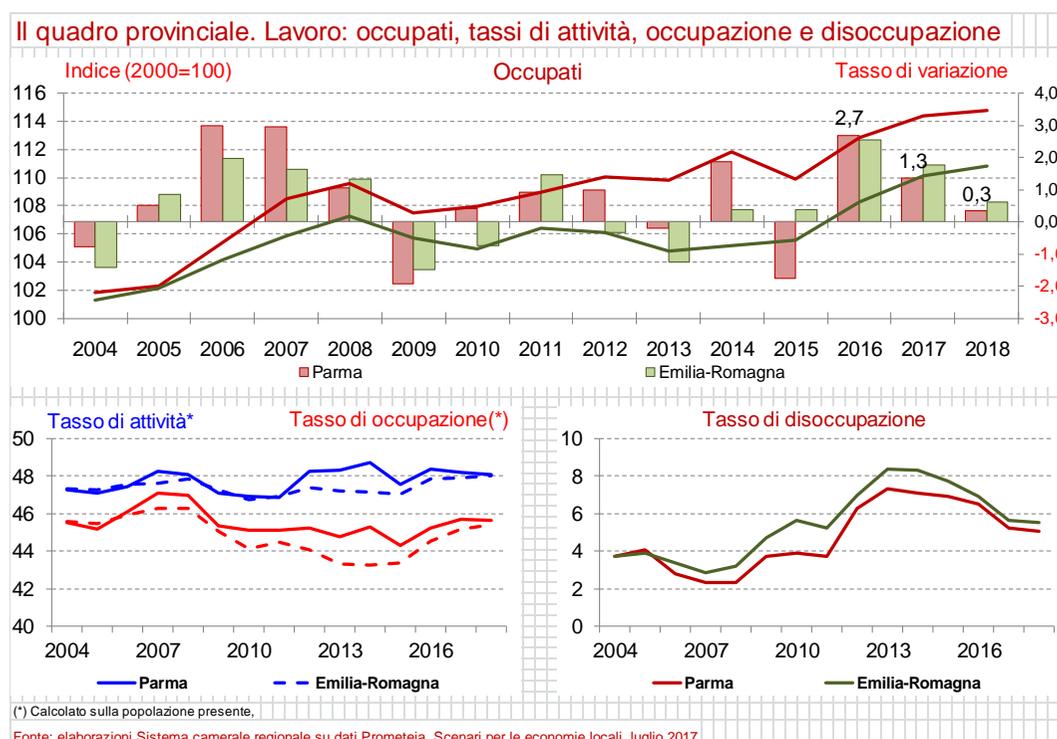


*Fonte: Prometeia / UnionCamera: Scenari per le economie locali - ottobre 2017
elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Parma*

Il mercato del lavoro

L'aumento dell'**occupazione** continua a sostenere il reddito disponibile e quindi, insieme con ancora contenuti prezzi energetici, i consumi delle famiglie la cui crescita è proseguita nel 2016. Questa continuerà anche nel 2017, sebbene più lentamente per effetto di una ripresa dei prezzi petroliferi, nonostante le incertezze politico-economiche ed una fiducia dei consumatori ancora debole.

Le riforme introdotte sul mercato del lavoro hanno dato un esito positivo. I tagli per tre anni ai contributi sociali concessi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato durante il 2015 e il 2016 hanno sostenuto l'aumento dell'occupazione. Ci si attende che la crescita degli occupati tenda a rientrare nel 2017, con una tendenza all'aumento delle ore lavorate pro capite, mantenendo comunque un buon ritmo. Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro sta inoltre conducendo a una maggiore partecipazione femminile e al rientro sul mercato di una quota crescente di "scoraggiati", determinando così un aumento delle forze di lavoro. Con l'aumento del tasso di partecipazione al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione, dopo un'ulteriore riduzione nel 2016, dovrebbe diminuire solo marginalmente nel 2017. Il costo del lavoro unitario nominale dovrebbe crescere di poco, riducendosi in termini reali, per effetto di una pressione salariale limitata grazie alla riduzione del cuneo fiscale e a un lieve aumento dei salari reali negli scorsi anni, ma favorita principalmente dalla bassa inflazione.

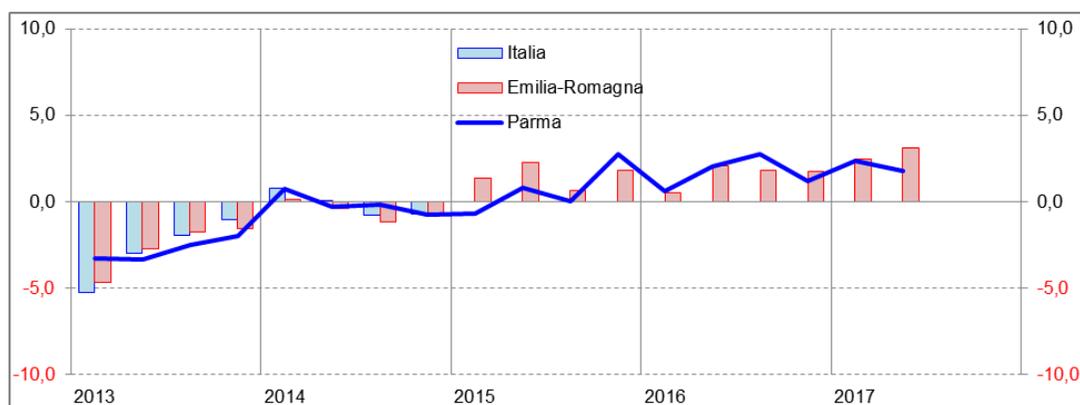


L'evoluzione congiunturale dei principali comparti

L'industria manifatturiera

I dati dell'indagine congiunturale sulle imprese manifatturiere in provincia di Parma evidenziano un andamento di progressiva ripresa dopo la fase recessiva iniziata a fine 2011. Nel secondo trimestre del 2017 il tasso tendenziale della produzione è cresciuto del 1,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2016. Il fatturato evidenzia un dato ancora più marcato, con un aumento tendenziale del 3,5 per cento. Gli ordinativi sono aumentati nel secondo trimestre del 2017 del 3,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2016, e gli ordinativi dall'estero del 4,8 per cento. L'aumento della produzione industriale in Emilia Romagna è stato più alto (3,1 per cento).

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale 2012 – 2017 (1)



(1) Il tasso di variazione percentuale è misurato sullo stesso trimestre dell'anno scorso.

Fonte: Camera di commercio di Parma, UnionCamere Emilia-Romagna, UnionCamere

L'artigianato manifatturiero

L'inizio 2017 si è chiuso nuovamente con un bilancio leggermente negativo, per produzione e fatturato. Gli indicatori tendenziali di produzione e fatturato dell'artigianato manifatturiero hanno registrato ancora valori più deboli rispetto a quelli realizzati dalla totalità delle imprese manifatturiere. Come anzi detto, il numero di imprese artigiane continua a calare in proporzioni più alte rispetto alla media delle altre imprese.

Le costruzioni

Nel secondo trimestre del 2017 l'andamento congiunturale tendenziale delle industrie edili parmensi è quasi stabile (-0,1 per cento).

Il settore risente di una congiuntura negativa che dura da anni a causa della caduta della domanda, dovuta a saturazione del mercato ed alla restrizione del credito. Il valore aggiunto nel settore, come detto in premessa, è però positivo (+1,3 per cento).

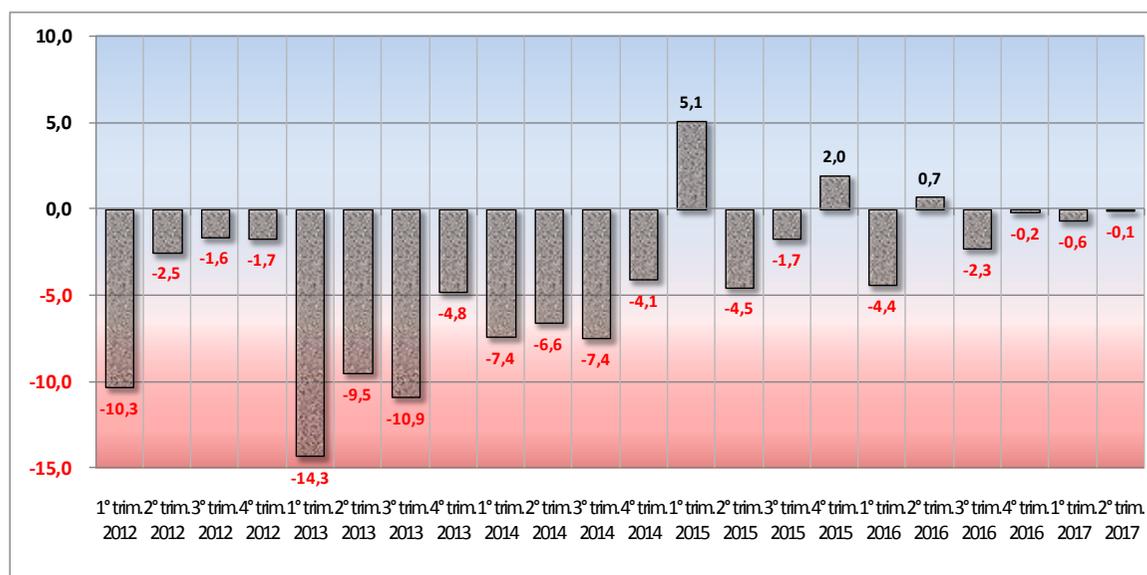
Per la componente residenziale, la domanda di edificazione non è più sostenuta dalla crescita demografica, ma piuttosto dalla moltiplicazione dei nuclei familiari, che è ascrivibile, secondo l'Istat, alle trasformazioni in atto nella società italiana ed al forte incremento della popolazione straniera.

Già nel 2001 l'Istat evidenziava che le aree urbanizzate includevano il 6,4% del territorio nazionale, con un aumento del 15% sul 1991. La popolazione però, nello stesso periodo, è cresciuta soltanto dello 0,4% per cui l'edilizia civile non fornisce prospettive di crescita.

Per la componente non residenziale, la congiuntura negativa delle attività produttive in generale ha bloccato l'edilizia di settore. Vi sono interessanti margini di sviluppo negli ambiti delle ristrutturazioni e del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, ovvero la cosiddetta "rigenerazione urbana".

Il grafico seguente mostra l'andamento del volume d'affari delle costruzioni dal 2012 al 2017:

Costruzioni Parma: volume d'affari, tasso di variaz.tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

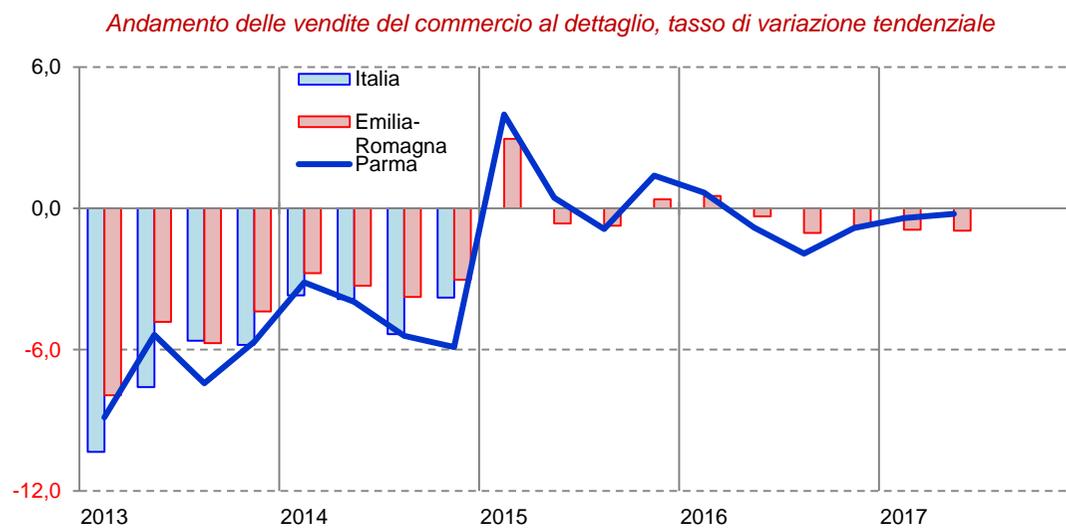


Fonte: UnionCamere Emilia Romagna - indagine congiunturale
elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Parma

Il commercio interno

Nel secondo trimestre del 2017 le vendite al dettaglio hanno evidenziato un calo dello 0,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2016. Va ricordato che il primo trimestre 2017 si era chiuso con un calo dello 0,8 per cento. Il valore lievemente negativo è condizionato dalla flessione delle vendite dei prodotti di abbigliamento e accessori (- 3,0 per cento) dei prodotti non alimentari (-1,3 per cento) e di quelli per la casa ed elettrodomestici (-1,3 per cento), mentre Ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno evidenziato un aumento del 3,6 per cento.

In Emilia-Romagna, le vendite al dettaglio sono calate del -0,9 per cento.



Fonte: Camera di commercio di Parma, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

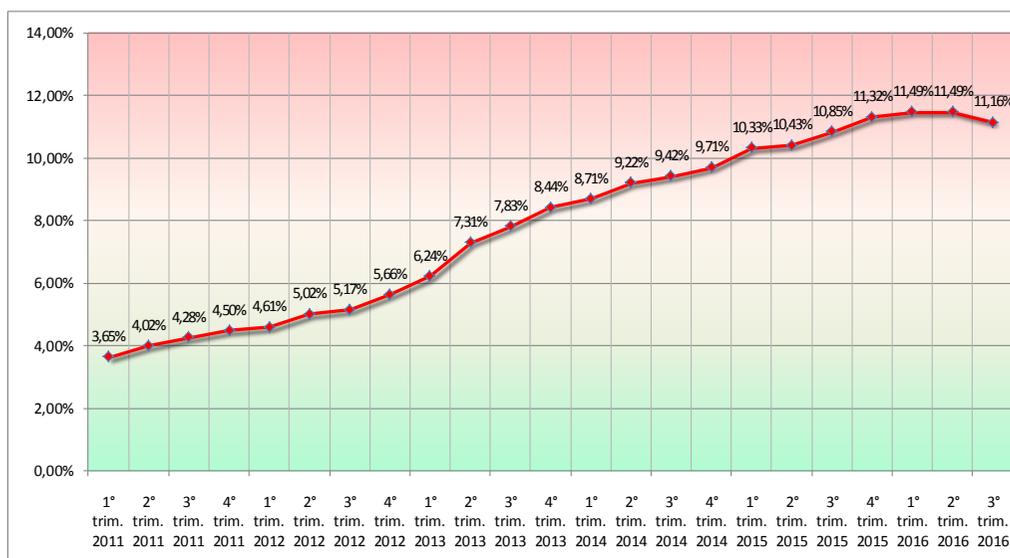
Il credito

Il sistema bancario parmense ha registrato nel terzo trimestre 2016 – ultimo dato disponibile nel bollettino sul credito di UnionCamere regionale – un valore complessivo più alto nei prestiti concessi, attestatosi attorno ai 14, 8 miliardi di euro, contro i 14,5 miliardi di euro del trimestre precedente.

Da notare che nel 2011 i prestiti si aggiravano sui 16 miliardi, con una flessione, pertanto, da allora ad oggi del 9% circa.

La qualità del credito è però migliorata, spezzando una linea di tendenza che sembrava inarrestabile. Le sofferenze, in rapporto agli impieghi, sono diminuite. A fine settembre 2016 in provincia di Parma le sofferenze bancarie, in rapporto agli impieghi, erano dell'11,16%.

Situazione del credito in Provincia di Parma - rapporto fra sofferenze ed impieghi, in percentuale



fonte: UnionCamere regionale - bollettino sul credito - elaborazione dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio

Gli elementi di carattere normativo

L'attuale processo di riforma della Pubblica Amministrazione nel suo complesso, che intende modernizzare gli apparati burocratici nazionali e locali secondo logiche ispirate all'incremento dei livelli di competitività dell'intero sistema Paese e ad una più marcata prospettiva aziendalistica nell'agire pubblico, coinvolge direttamente il sistema delle Camere di Commercio italiane.

A incidere sul Sistema delle Camere di Commercio è stato innanzitutto il **Decreto 90/2014**, che all'art. 28 ha sancito che l'importo del diritto annuale a carico delle imprese, come determinato per l'anno 2014, è ridotto, per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2016, del 40 per cento e, a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento e inoltre la ridefinizione, in capo al Dicastero dello sviluppo economico, di tariffe e diritti sulla base dei costi standard, con relativa attuazione senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In tal modo viene meno una cospicua parte delle entrate finanziarie di cui attualmente questo Ente può beneficiare.

Il 13 agosto 2015 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la **legge 7 agosto 2015, n. 124**, avente ad oggetto **“Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”**. Si tratta di un provvedimento, come chiarisce il titolo, di ampio respiro, che contiene tra le altre, norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi e in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza; disposizioni per la riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, il riordino della dirigenza pubblica, della disciplina del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche.

Per il sistema camerale riveste particolare interesse l'**art. 10, avente ad oggetto il “riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”**.

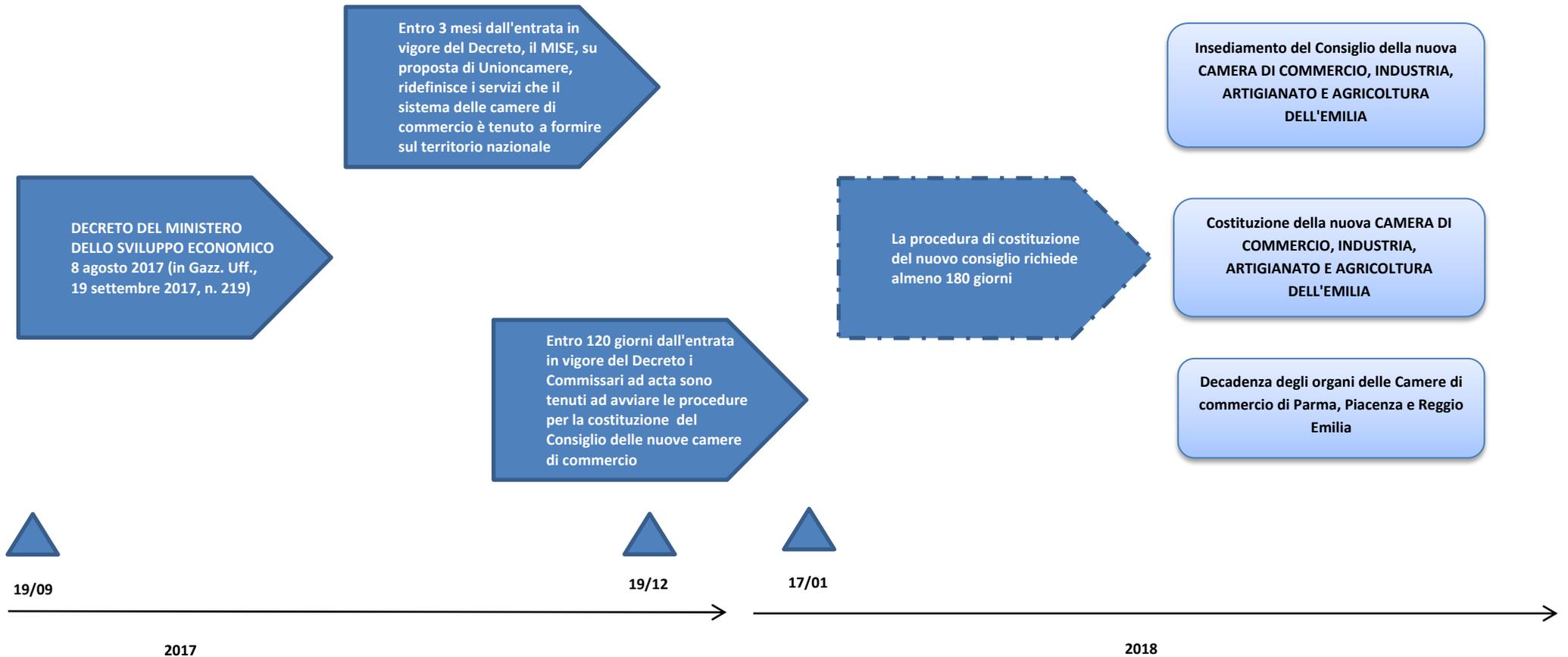
In attuazione di tale legge, è stato emanato il **decreto legislativo n. 219 del 25 novembre 2016**, recante **“Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”**, che ha introdotto importanti novità nei principi, nelle funzioni delle Camere, nella organizzazione del sistema, nella governance, prevedendo, tra le altre cose, la ridefinizione delle attuali circoscrizioni territoriali con conseguente riduzione, mediante accorpamento, degli Enti camerali.

Il 19 settembre 2017 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il **Decreto 8 agosto 2017**, recante **“Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale”**. Il decreto, a conclusione di un percorso avviato ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo n. 219/2016, recependo in gran parte le indicazioni contenute nel piano complessivo di razionalizzazione del sistema camerale proposto da Unioncamere, ridetermina le circoscrizioni territoriali, istituisce le nuove camere di commercio, razionalizza le sedi, le aziende speciali e l'organizzazione delle Camere di commercio; individua inoltre il *Commissario ad acta* per ciascun procedimento di accorpamento tra Camere.

In particolare, in forza del decreto, **Parma, Piacenza e Reggio Emilia saranno i confini della nuova Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'Emilia. Il nuovo Ente che nascerà sostituirà i singoli Enti camerali, rimanendo il punto di riferimento per le imprese del territorio.**

TEMPI DELL'ITER

PREVISTI DAL DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 8 agosto 2017 (in Gazz. Uff., 19 settembre 2017, n. 219).
Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale.



1.2. Il contesto interno

Struttura organizzativa

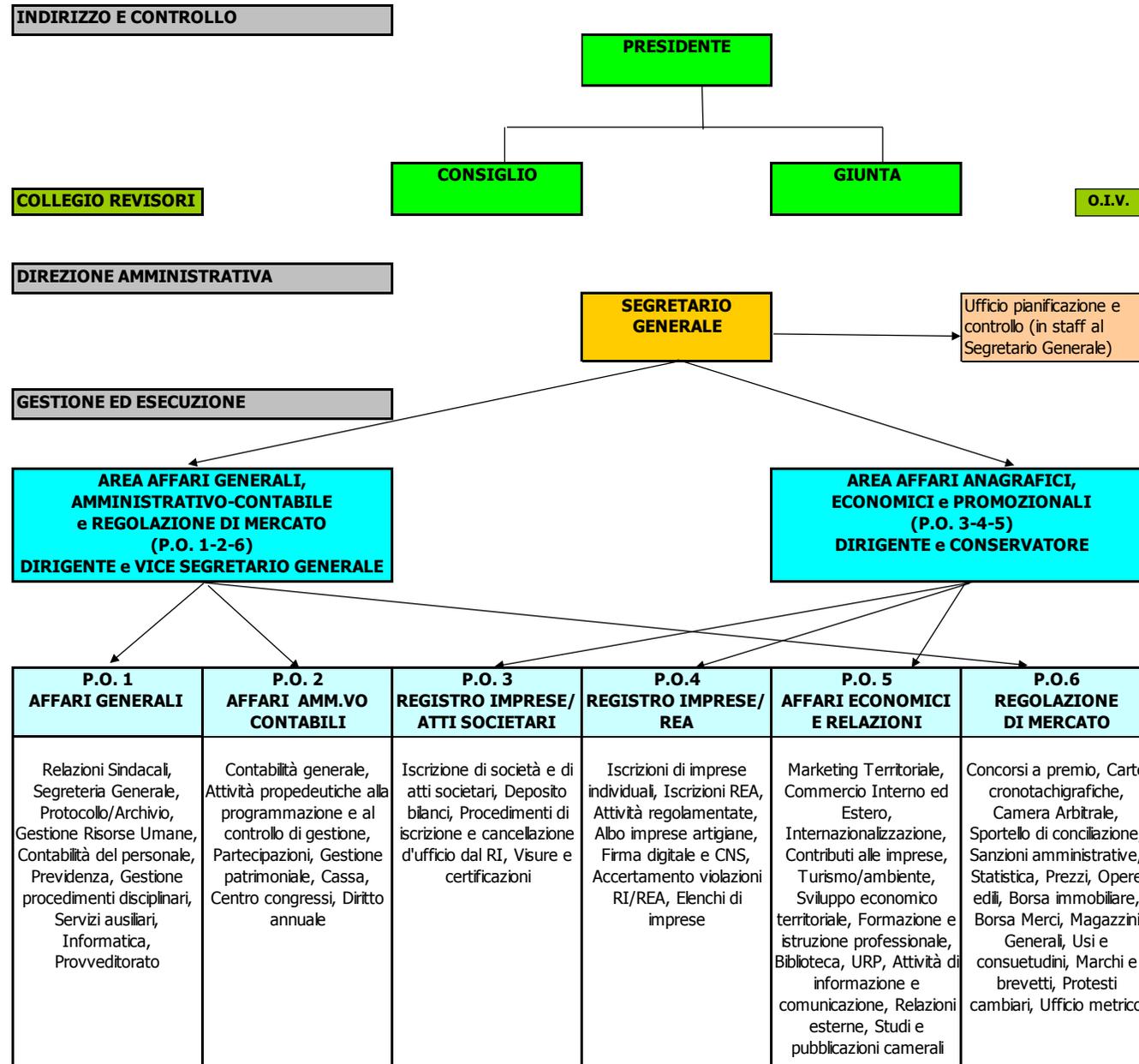
La Camera di commercio di Parma è strutturata in 2 aree, ciascuna delle quali affidata a una posizione dirigenziale e a cui fanno capo le posizioni organizzative:

- Area Affari generali, amministrativo-contabili e regolazione di mercato
 - P.O. 1: Affari Generali
 - P.O. 2: Affari Amministrativo-contabili
 - P.O. 6: Regolazione di mercato
- Area Affari anagrafici, economici e promozionali
 - P.O. 3: Registro imprese/atti societari
 - P.O. 4: Registro imprese/Rea
 - P.O. 5: Affari economici – Relazioni esterne

Al vertice della struttura vi è il Segretario generale al quale è affiancato, in posizione di staff, l'ufficio Pianificazione e Controllo.

La struttura è rappresentata nell'organigramma riportato di seguito.

L'organigramma



Risorse umane

All'1/1/2018 risulteranno in servizio presso la Camera di commercio n. 66 dipendenti (15 uomini e 51 donne), di cui:

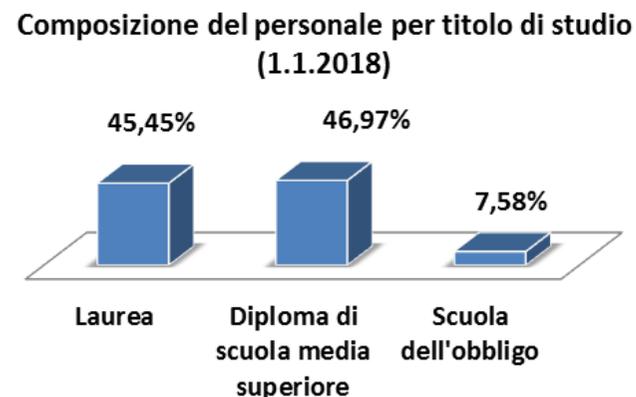
- 1 Segretario Generale
- 2 dirigenti;
- 1 di categoria D 3 (ingresso)
- 19 di categoria D1 (ingresso);
- 37 di categoria C;
- 1 di categoria B 3 (ingresso)
- 5 di categoria B1 (ingresso).

I part time sono 11, distribuiti nelle categorie D, C e B.

La dotazione organica, i posti coperti e l'organico effettivo all'1/1/2018 saranno pertanto i seguenti:

Risorse umane				
Categoria	Dotazione organica (posti a tempo pieno)	Posti coperti al 1/1/2018	di cui part time	unità effettive
Segretario Generale	1	1		1
Dirigenti	2	2		2
D	25	20	2	19,67
C	48	37	8	35,25
B	7	6	1	5,92
TOTALE	83	66		63,84

Sempre con riferimento all'1/1/2018, la composizione del personale per grado di istruzione è la seguente: il 45,45% del personale possiede una laurea (e solo in due casi si tratta di laurea breve); il 7,58% ha frequentato la sola scuola dell'obbligo; la parte restante (46,97%) è in possesso di diploma di scuola media superiore.

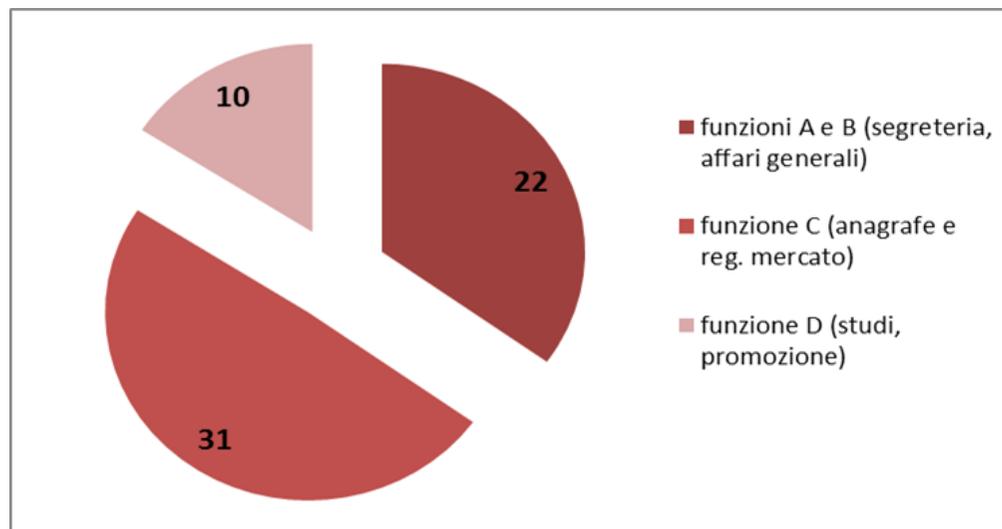


Al 31/12/2017 risulteranno cessate ulteriori quattro unità di personale che non potranno pertanto essere sostituite in quanto, nelle more della conclusione del processo di accorpamento con le Camere di Piacenza e Reggio Emilia, in attuazione del DM 8/8/2017, e fino al completamento delle eventuali procedure di mobilità tra Enti del sistema camerale, sono vietate le assunzioni di nuovo personale, con qualsiasi forma contrattuale.

L'ultima programmazione triennale dei fabbisogni di personale è stata effettuata con la delibera di Giunta n. 172 del 10/12/2015, poi aggiornata con delibera n. 120 dell'1/12/2016, e conteneva già la decisione di non procedere alla sostituzione del personale che sarebbe cessato dal servizio, pur con riserva di attivazione di eventuali contratti flessibili, soluzione oggi non più percorribile.

La riduzione del personale non ha finora impedito alla Camera di commercio di Parma di continuare ad offrire i servizi istituzionali: la situazione di carenza è stata fronteggiata gestendo le risorse umane disponibili in un'ottica di razionalizzazione e flessibilità, attraverso l'adozione di un modello organizzativo sufficientemente flessibile da consentire interscambi di competenze e funzioni e la strutturazione di un'organizzazione orientata alla gestione per obiettivi.

L'attuale distribuzione delle risorse umane nelle funzioni istituzionali – esclusa la Dirigenza - è la seguente:



Il grafico evidenzia lo sforzo dell'Ente di destinare, nonostante l'organico sempre più contenuto, la maggior parte delle risorse disponibili alle funzioni di Anagrafe e Regolazione del Mercato (funzione C) e alla Promozione (funzione D). Da sottolineare che nell'ambito delle funzioni di supporto è compreso il personale tecnico/ausiliario (n. 3 unità) e gli addetti all'informatica (2), figure che, per il ruolo ricoperto, devono comunque intendersi funzionalmente attribuibili, pro-quota, a tutte le funzioni dell'Ente.

Unioncamere Nazionale, come previsto dal decreto di riforma citato, ha corredato la proposta di riordino delle Camere di commercio sottoposta all'approvazione del Ministro dello Sviluppo Economico di un piano di razionalizzazione del personale proiettato in un arco temporale 2017/2019, allorquando si presume che gli accorpamenti degli enti camerali saranno conclusi e saranno operative le nuove Camere di Commercio.

L'Unione inoltre, nell'ottica di avviare un'intensa politica di valorizzazione del capitale umano e di gestione della conoscenza, ha attivato un programma di formazione significativo, esteso ad ampie fasce dell'organico del sistema, che continuerà nel prossimo esercizio.

Le infrastrutture e le risorse tecnologiche

La rete locale

L'infrastruttura di trasmissione dati è di importanza strategica per l'Ente, da sempre impegnato sul fronte dell'automazione e della digitalizzazione dei servizi. L'impianto, completamente rinnovato in convenzione Consip nel 2009, si basa sullo standard Ethernet ed è costituito da 2 reti locali, tra loro fisicamente e logicamente indipendenti, la prima cablata destinata agli uffici e la seconda wifi per il pubblico, entrambe connesse con l'esterno in fibra ottica a 100 Mbps e dotate delle seguenti caratteristiche principali:

- n°5 armadi concentratori collegati tra loro in fibra ottica e dotati di gruppo di continuità per garantire il funzionamento della rete anche in caso di black-out elettrico di durata non superiore a 2 ore
- n°211 postazioni di lavoro cablate con cavo UTP cat.6 (più ulteriori 25 pdl di lavoro potenziali al piano ammezzato)
- n°10 switch a servizio della LAN UFFICI con 24 porte cad. a 1 Gbps
- n°5 switch POE per LAN WIRELESS con 24 porte cad. a 100 Mbps
- n°5 cavi multicoppia con 50 postazioni telefoniche potenziali per piano
- n°25 access point wireless che garantiscono la copertura totale dell'edificio

La piattaforma dipartimentale

Anche la piattaforma dipartimentale è un'infrastruttura informatica fondamentale per l'operatività dell'Ente, con la quale vengono forniti numerosi servizi:

- autenticazione degli utenti e delle postazioni di lavoro collegate
- condivisione di risorse hardware (stampanti di rete, scanner dipartimentali)
- antivirus per i server ed i client
- distribuzione degli aggiornamenti del sistema operativo e dei pacchetti di produttività individuale (Wsus)
- intranet Wordpress
- creazione di file server condivisi a livello di ufficio/servizio per favorire le attività di workgroup e migliorare l'integrazione dei processi amministrativi interni
- telelavoro (attraverso la modalità VDI - virtual desktop infrastructure)
- salvataggio centralizzato dei dati degli utenti
- sviluppo e pubblicazione di applicazioni client/server e web-based che, sfruttando le caratteristiche tecniche offerte dai server web di dominio, consentono la gestione di attività istituzionali di interesse locale (archivio atti deliberativi, prenotazione sale centro congressi, gestione partecipazioni azionarie, gestione sanzioni registro imprese) con diminuzione dei costi per fotoriproduzione e stampa dei documenti cartacei
- application server per applicazioni client/server di terze parti

La piattaforma dipartimentale è stata recentemente virtualizzata e migrata, in modalità cloud computing di tipo IAAS (infrastructure as a service), nel data center di Infocamere a Padova conseguendo i seguenti vantaggi:

- applicazione delle policy di backup e disaster recovery di Infocamere ai dati dell'Ente
- eliminazione dei costi di implementazione e gestione dell'hardware
- riduzione dei costi da consumo energetico
- allocazione dinamica delle risorse elaborative in base alle esigenze
- riduzione dei tempi di attivazione di nuovi server virtuali
- isolamento dell'architettura nel suo complesso da problemi a livello di sistema operativo e applicativo

I client e le stampanti

Il parco client, utilizzato negli uffici e per la gestione degli impianti tecnologici e di videosorveglianza, è costituito da 83 unità ed è stato in parte recentemente ammodernato con l'acquisto, in convenzione Consip, di postazioni con sistema operativo Windows 8.1 in sostituzione di altre ormai obsolete con Windows XP. Il noleggio "full service" di 9 stampanti laser multifunzione per workgroup ha consentito una drastica riduzione del numero di stampanti individuali - ne sono rimaste soltanto 23 - e dei costi di manutenzione.

La centrale telefonica

Oltre alla centrale Ericsson MD110, acquisita in convenzione Consip nel 2007 e collegata alla rete geografica del provider telefonico con una linea dati (VoIP TIM – convenzione IntercentEr), compongono il sistema telefonico dell'Ente una stazione di energia Braga Moro, 110 terminali analogici, 7 digitali, 2 posti operatore e il software Ericsson D.N.A. Server che consente la gestione del PBX in completa autonomia.

Sistema di Videoconferenza / Webconference

L'Ente ha deciso di acquisire dal 2017 il sistema di videoconferenza LifeSize Cloud per gestire autonomamente i servizi di audio video conferenza multi device sia per i propri utenti istituzionali che per i clienti del centro congressi.

Il sistema garantisce la connessione da qualsiasi dispositivo (smartphone, laptop, tablet, telefoni e apparati di videoconferenza, inclusi i terminali Codec) e offre un numero illimitato di userid guest per connettersi con utenti al di fuori dell'organizzazione.

Partecipazioni della Camera di commercio di Parma

In ottemperanza agli obblighi imposti dall'art. 24 del decreto legislativo del 19 agosto 2016, n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", che ha previsto la revisione straordinaria delle partecipazioni detenute dalle Pubbliche Amministrazioni alla data di entrata in vigore del decreto (23 settembre 2016), con recente deliberazione n. 133 del 27/9/2017 la Giunta camerale ha effettuato la ricognizione di tutte le partecipazioni societarie possedute a tale data.

In un'ottica di razionalizzazione del proprio patrimonio mobiliare, con il citato provvedimento l'Ente ha deciso di addivenire alla cessione di alcune delle partecipazioni detenute, e precisamente delle società di sistema Dintec Scrl e Isnart Scpa e di Tecnoborsa Scpa.

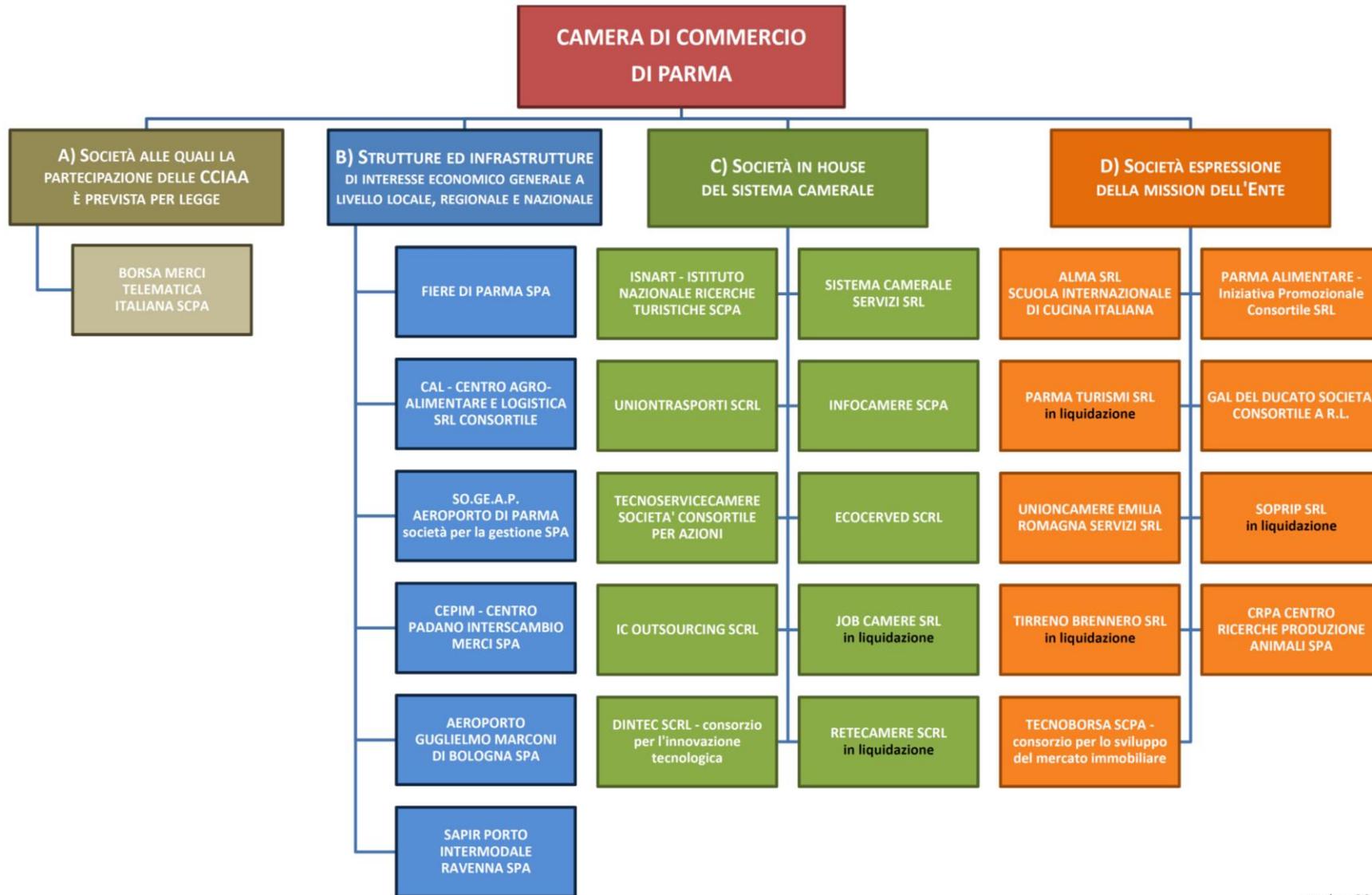
Va ricordato peraltro che in attuazione del precedente Piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, adottato con deliberazione della Giunta camerale n. 37 del 30 marzo 2015, si è conclusa positivamente la cessione delle azioni detenute dalla Camera di commercio di Parma nelle società Autocamionale della Cisa Spa e Tecno Holding Spa.

L'Ente ha inoltre recentemente ceduto parte delle quote possedute in Alma Srl, mentre la società Te.Ta. Srl è stata cancellata dal registro delle imprese a conclusione della fase liquidatoria.

Oggi la Camera di commercio di Parma detiene partecipazioni in 26 società, di cui 5 sono in liquidazione, suddivise nelle seguenti tipologie:

- a) società per le quali la partecipazione alla compagine sociale delle Camere di commercio è oggetto di espressa previsione normativa;
- b) società di gestione di "strutture ed infrastrutture di interesse economico generale alivello locale, regionale e nazionale", della cui compagine sociale le Camere di commercio possono far parte "per il raggiungimento dei propri scopi" a mente di quanto stabilito dall'art. 2, comma 4, della Legge n. 580/1993 e s.m.i.. Si tratta, per quanto qui rileva, di aeroporti, porti, interporti, fiere, mercati agroalimentari all'ingrosso;
- c) società create dal sistema camerale e partecipate in massima parte da esso, operanti secondo il modello dell'in house providing, il cui oggetto sociale si risolve nell'esercizio in forma privatistica e con carattere di strumentalità di attività strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali non solo dell'Ente, ma dell'intero sistema camerale;
- d) società che costituiscono espressione della mission dell'Ente con riferimento alla cura degli interessi generali per il sistema delle imprese nell'ambito del territorio di riferimento, in base al principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 della Costituzione.

Le partecipazioni

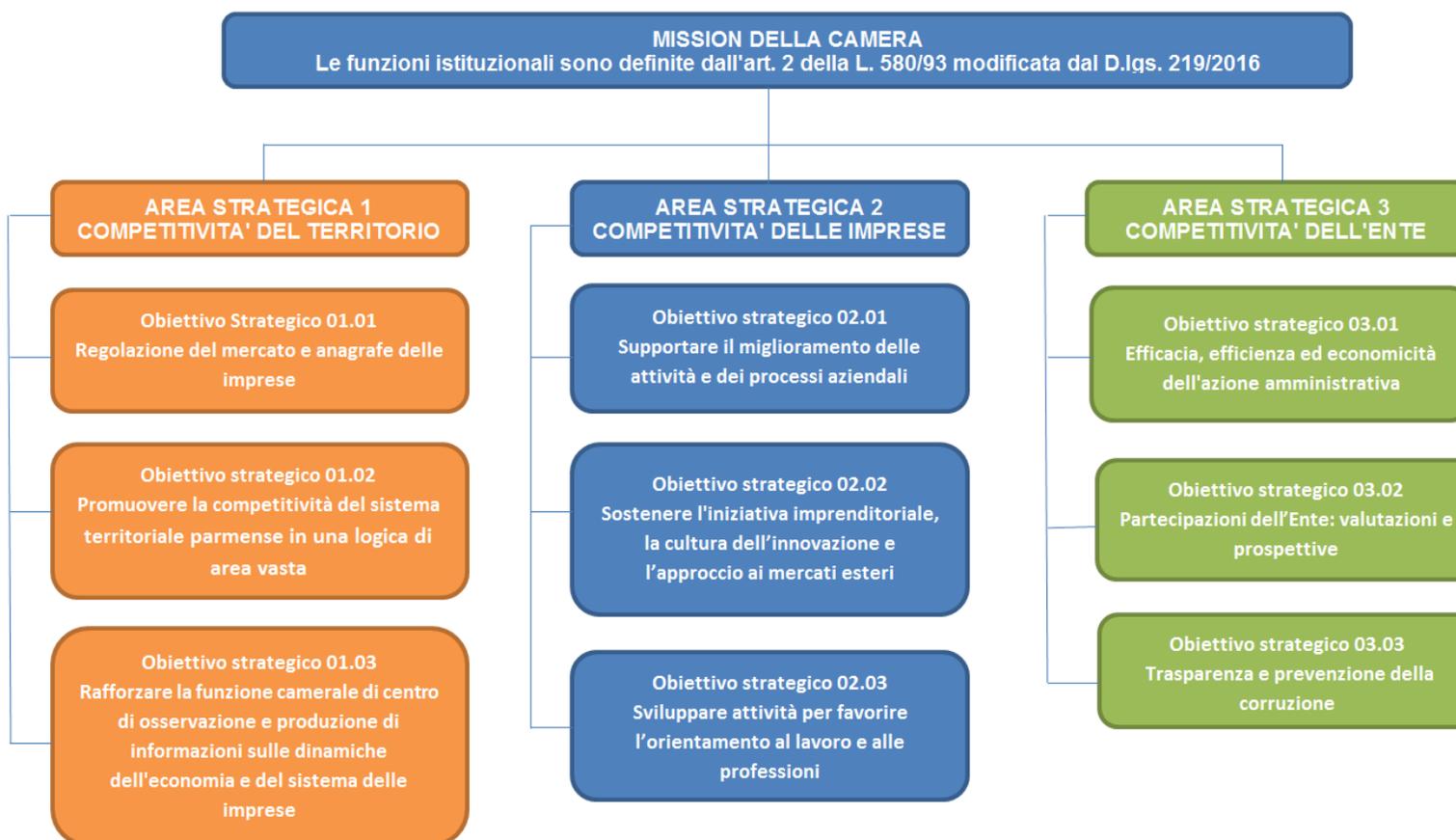


ottobre 2017

2. LINEE DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018

Le linee di intervento per l'anno 2018, aggregate all'interno di tre aree strategiche, sono confermate in continuità con il passato e coerentemente con l'impianto della riforma. La declinazione delle aree strategiche in obiettivi strategici da raggiungere nei prossimi tre anni è rappresentata nell'Albero della performance.

2.1. Albero della performance



2.2. Aree strategiche

La pianificazione della Camera di commercio fa quindi riferimento a tre aree strategiche:

- AREA STRATEGICA 1: COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO
- AREA STRATEGICA 2: COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE
- AREA STRATEGICA 3: COMPETITIVITA' DELL'ENTE.

Tali aree strategiche saranno riprese nel Piano della performance 2018-2020.

La tabella seguente rappresenta il raccordo tra le aree strategiche dell'Ente e le Missioni (decreto MEF 27/3/2013).

AREE STRATEGICHE DELL'ENTE	MISSIONE
AREA STRATEGICA 01. Competitività del territorio	011 Competitività e sviluppo delle imprese 012 Regolazione dei mercati
AREA STRATEGICA 02. Competitività delle imprese	011 Competitività e sviluppo delle imprese 016 Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo
AREA STRATEGICA 03. Competitività dell'Ente	032 Servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni

2.3. Obiettivi e programmi

Nel presente paragrafo si individuano, all'interno delle aree strategiche e degli obiettivi strategici rappresentati nell'Albero della performance, i principali obiettivi operativi che si prevede di attuare nel corso del 2018 nel quadro della principale finalità da perseguire, cioè l'attuazione della riforma da parte della Camera di Commercio di Parma nell'ambito dei vari ambiti individuati e coerentemente a:

- le missioni istituzionali delineate nell'art. 2 della L. 580/1993 così come modificato dal D.Lgs 219/2016;
- l'accorpamento con le Camere di Piacenza e Reggio Emilia, formalmente avviato con il decreto MISE dell'8 agosto 2017, e la relativa tempistica così come precedentemente illustrata;
- la definizione dei servizi che il sistema delle camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, in relazione alle funzioni amministrative ed economiche di cui all'articolo 2 e gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali di cui al medesimo articolo 2 che sarà adottata - su proposta di Unioncamere - con decreto MISE da emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto 8 agosto 2017.

Si tratta con tutta evidenza di un quadro complesso con contenuti in via di progressiva definizione che suggerisce implicazioni strategiche improntate alla finalità principale di traghettare l'ente e la struttura organizzativa verso la trasformazione, recependo fin d'ora i principali input del D.Lgs 219/2016 con riferimento ad una nuova valorizzazione di alcuni ambiti di intervento e assicurando nel contempo la continuità dell'azione con riferimento alle funzioni amministrative e ai servizi promozionali che il Decreto stesso conferma in capo al sistema camerale.

Gli obiettivi (strategici ed operativi) saranno ripresi dapprima nel "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio" previsto dal decreto MEF 27/3/2013 che sarà approvato unitamente al bilancio preventivo e sviluppati, in via definitiva, nel "Piano della performance 2018-2020", sulla base delle risorse che saranno definite nel "Preventivo economico 2018".

AREA STRATEGICA 01 Competitività del territorio

Obiettivo Strategico 01.01 Regolazione del mercato e anagrafe delle imprese

La declinazione operativa dell'obiettivo strategico sarà principalmente finalizzata a dare avvio al percorso di realizzazione della riforma, anche attraverso il confronto e la ricerca di sinergie con le Camere accorpande e la realizzazione di percorsi di formazione specifica per il personale coinvolto nei vari filoni di attività. Sarà data continuità alle azioni volte a presidiare l'offerta dei servizi di giustizia alternativa, vigilare sulla correttezza degli scambi sull'intero territorio, gestire le attività sanzionatorie, implementare la qualità delle informazioni fornite dal Registro delle Imprese e valorizzarlo come strumento a presidio della trasparenza e legalità del mercato.

Obiettivo strategico 01.02 Promuovere la competitività del sistema territoriale parmense in una logica di area vasta

La declinazione operativa dell'obiettivo strategico sarà principalmente finalizzata a dare avvio al percorso di realizzazione della riforma, anche attraverso il confronto e la ricerca di sinergie con le Camere accorpande e la realizzazione di percorsi di formazione specifica per il personale coinvolto nei vari filoni di attività. Sarà assicurata continuità alle azioni di gestione del Centro Congressi, a quelle mirate alla valorizzazione del ruolo della Borsa Merci, nonché alla collaborazione con la Fondazione SSICA sui temi che vedono coinvolti entrambi gli Enti.

Obiettivo strategico 01.03 Rafforzare la funzione camerale di centro di osservazione e produzione di informazioni sulle dinamiche dell'economia e del sistema delle imprese

La declinazione operativa dell'obiettivo strategico sarà principalmente finalizzata a dare avvio al percorso di realizzazione della riforma, anche attraverso il confronto e la ricerca di sinergie con le Camere accorpande e la realizzazione di percorsi di formazione specifica per il personale coinvolto nei vari filoni di attività. Sarà data continuità alle azioni volte a consolidare la produzione e diffusione di dati sull'economia del territorio.

AREA STRATEGICA 02 Competitività delle imprese

Obiettivo strategico 02.01 Supportare il miglioramento delle attività e dei processi aziendali

La declinazione operativa dell'obiettivo strategico sarà principalmente finalizzata a dare avvio al percorso di realizzazione della riforma, anche attraverso il confronto e la ricerca di sinergie con le Camere accorpate e la realizzazione di percorsi di formazione specifica per il personale coinvolto nei vari filoni di attività. Sarà data continuità alle azioni volte a riorganizzare il sistema di interventi di contribuzione diretta alle Pmi alla luce delle indicazioni ministeriali sugli ambiti prioritari di intervento promozionale.

Obiettivo strategico 02.02 Sostenere l'iniziativa imprenditoriale, la cultura dell'innovazione e l'approccio ai mercati esteri

La declinazione operativa dell'obiettivo strategico sarà principalmente finalizzata a dare avvio al percorso di realizzazione della riforma, anche attraverso il confronto e la ricerca di sinergie con le Camere accorpate e la realizzazione di percorsi di formazione specifica per il personale coinvolto nei vari filoni di attività. Sarà data continuità alle azioni volte a promuovere l'autoimprenditorialità, facilitare il processo di digitalizzazione delle Pmi (anche nel quadro del programma Impresa 4.0), sviluppare un sistema integrato di servizi di informazione, assistenza e orientamento per le piccole imprese provinciali in sinergia con le programmazioni nazionali e regionali di promozione/incentivazione dell'export.

Obiettivo strategico 02.03 Sviluppare attività per favorire l'orientamento al lavoro e alle professioni

La declinazione operativa dell'obiettivo strategico sarà principalmente finalizzata a dare avvio al percorso di realizzazione della riforma, anche attraverso il confronto e la ricerca di sinergie con le Camere accorpate e la realizzazione di percorsi di formazione specifica per il personale coinvolto nei vari filoni di attività. Sarà data continuità alle azioni – avviate nel quadro delle iniziative di sistema camerale - volte a supportare il sistema dell'alternanza scuola-lavoro e a sviluppare strumenti per favorire l'orientamento al lavoro e alle professioni in raccordo con il mondo scolastico .

AREA STRATEGICA 03 Competitività dell'Ente

Obiettivo strategico 03.01 Efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa

La declinazione operativa dell'obiettivo strategico sarà principalmente finalizzata a dare avvio al percorso di realizzazione della riforma, anche attraverso il confronto e la ricerca di sinergie con le Camere accorpate e la realizzazione di percorsi di formazione specifica per il personale coinvolto nei vari filoni di attività. Sarà data continuità alle azioni volte alla razionalizzazione della gestione delle risorse umane, economiche e finanziarie, alla cura della tempestività delle entrate da diritto annuale e alla gestione delle attività di comunicazione dell'Ente secondo criteri di efficacia ed economicità.

Obiettivo strategico 03.02 Partecipazioni dell'Ente: valutazioni e prospettive

La declinazione operativa dell'obiettivo strategico sarà principalmente finalizzata a dare avvio al percorso di realizzazione della riforma, anche attraverso il confronto e la ricerca di sinergie con le Camere accorpate e la realizzazione di percorsi di formazione specifica per il personale coinvolto nei vari filoni di attività. Sarà data applicazione alle decisioni assunte con l'adozione dell'atto di revisione straordinaria delle partecipazioni camerali (deliberazione della Giunta camerale n. 133 del 27/9/2017).

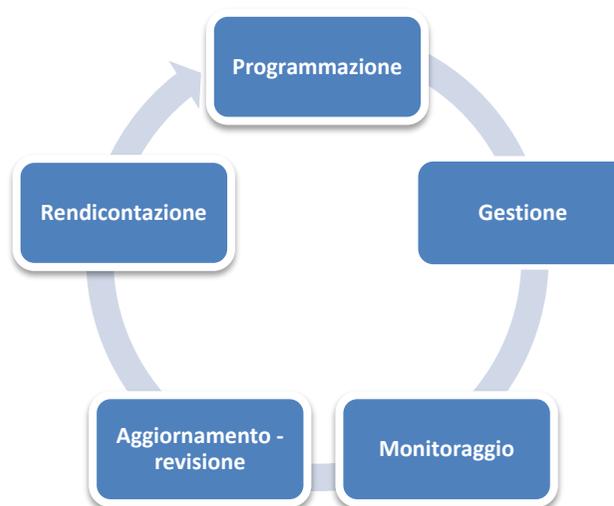
Obiettivo strategico 03.03 Trasparenza e prevenzione della corruzione

Sarà data continuità alle attività volte a gestire gli adempimenti in tema di trasparenza, di prevenzione della corruzione e di ciclo della performance, nell'ottica di tendenziale omogeneizzazione delle procedure con le altre Camere coinvolte nel percorso di accorpamento.

3. IL QUADRO DELLE RISORSE ECONOMICHE

La gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio e delle loro Aziende Speciali è oggi contenuta nel D.P.R. 254/2005, nelle more della sua revisione alla luce di quanto stabilito dal D.Lgs. 91/2011 che disciplina l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche: quest'ultimo provvedimento si prefigge l'obiettivo di assicurare il coordinamento della finanza pubblica disciplinando in modo omogeneo i procedimenti di programmazione, gestione, rendicontazione e controllo della P.A., alcune delle quali stanno operando in contabilità economica mentre altre gestiscono una contabilità di tipo finanziario.

PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE –VERIFICA RISULTATI



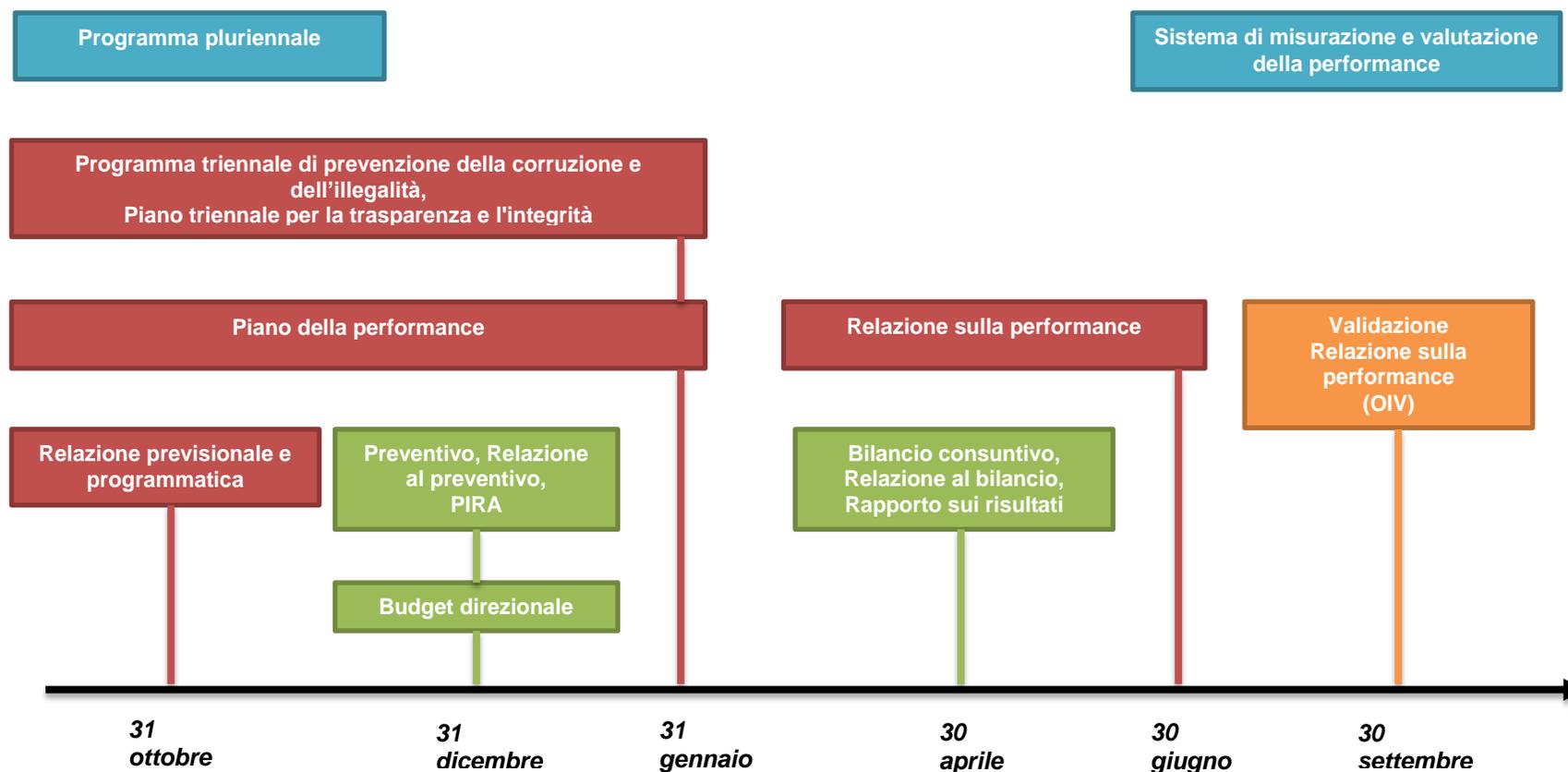
Gli artt. 1 e 2 del regolamento contabile degli Enti camerali specificano che:

- la gestione delle Camere di commercio è informata ai **principi generali della contabilità economica e patrimoniale**”;
- il “bilancio di esercizio è redatto secondo il principio di competenza economica”;
- il preventivo è redatto sulla base della programmazione degli oneri e della prudente valutazione dei proventi secondo il **principio del pareggio economico**;
- quest'ultimo è conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati.

Il documento contabile di previsione, o preventivo dell'esercizio, deve quindi essere impostato seguendo queste linee-guida: l'Ente che è in grado di attuare il proprio programma di attività con le risorse che prevede di acquisire nell'anno considerato mantiene inalterato il proprio equilibrio economico e la previsione di un pareggio preserva la consistenza del patrimonio nel suo complesso.

Utilizzare avanzi economici patrimonializzati per garantire l'equilibrio del preventivo economico è consentito purché ciò non porti ad una stabile diminuzione della consistenza patrimoniale dell'Ente, mentre destinare tali risorse al finanziamento di investimenti significa modificare la composizione patrimoniale, senza diminuirne la solidità.

Il quadro delle risorse previste per l'anno 2018 è quello che risulterà dal bilancio preventivo, che sarà definito entro il prossimo 31/12. La fase di programmazione delle attività dell'Ente e di individuazione delle risorse disponibili si articola infatti secondo un percorso che è rappresentato dalla figura seguente:



Quadro delle risorse disponibili per l'esercizio

L'attuale fase di riforma delle Camere di commercio, caratterizzata dall'emanazione del decreto MISE 8/8/2017 che ha stabilito l'accorpamento delle Camere di Commercio di Piacenza, Parma e Reggio Emilia nell'unica Camera di Commercio dell'Emilia, non consente, allo stato, una programmazione di ampio respiro.

Il quadro delle risorse disponibili per il 2018 tiene necessariamente conto del disposto di cui all'art. 28 del più volte citato D.L. 90 - tuttora vigente - laddove viene operata una riduzione del 50% dell'importo del diritto annuale a carico delle imprese iscritte presso il Registro Imprese della provincia rispetto all'importo del 2014.

Proventi previsti per l'anno 2018

La previsione dei proventi è stata formulata secondo i principi della competenza economica e della prudenza, sanciti dall'art. 2 del D.P.R. 254/2005.

La previsione 2018 relativa ai proventi correnti risulta pari a complessivi € 7.430.000,00 e comprende:

- Diritto annuale: la determinazione dell'importo del diritto annuale viene effettuata in ossequio ai principi contabili diramati con circolare 3622/C del 5 febbraio 2009. I principi, entrati in vigore con l'approvazione del bilancio d'esercizio 2008, hanno l'obiettivo di definire criteri omogenei di valutazione e di determinazione delle poste contabili per tutto il sistema camerale. La base di calcolo è rappresentata dagli importi previsti per l'anno 2014 ridotti del 50%. La previsione 2018, pari ad € 4.770.000,00 (al netto di € 2.000,00 per la restituzione dei diritti indebitamente versati nell'anno di riferimento) è stata determinata in via presuntiva sulla base dei dati di bilancio, non essendo ancora disponibili le previsioni usualmente fornite da Infocamere in vista della predisposizione del preventivo.
- Diritti di segreteria: nelle more della determinazione degli importi dei diritti di segreteria sulla base dei costi standard di gestione e di fornitura dei relativi servizi, come previsto dalla riforma, i medesimi vengono previsti nella misura di € 2.170.000,00, tenuto conto degli importi stabiliti dal Decreto Ministeriale vigente e sulla base dei dati risultanti dal preconsuntivo e tenendo presente che a seguito della normativa sulla decertificazione e in relazione ad una dinamica imprenditoriale rallentata, negli ultimi anni si sta registrando una riduzione dei certificati rilasciati e delle pratiche lavorate e, conseguentemente, dei relativi introiti.
- Contributi, trasferimenti ed altre entrate: lo stanziamento complessivo è pari a € 192.000,00 e comprende poco più € 123.000,00 derivanti dal finanziamento della Regione Emilia Romagna per le funzioni delegate in materia di artigianato. Sono inoltre previsti altri ricavi per affitti e per rimborsi e recuperi diversi legati all'attività ordinaria dell'Ente. Non sono allo stato previsti contributi dal Fondo Perequativo legati alla realizzazione di specifici progetti.
- Proventi da gestione di beni e servizi: si tratta di proventi derivanti dall'attività commerciale dell'Ente, che comprende l'attività di mediazione e quella della Camera Arbitrale, la partecipazione ai concorsi ed alle operazioni a premio ex D.P.R. n. 430/2001 da parte del Responsabile della tutela del consumatore e della fede pubblica, gli introiti ritratti dal servizio di metrologia legale, l'attività di rinnovo dei certificati digitali della carta nazionale dei servizi, nonché la attività, ormai residuali, di vendita di pubblicazioni, banche dati e carnets ATA. La stima complessiva di tale categoria di proventi ammonta ad € 300.000,00, in calo rispetto agli anni precedenti a causa di una contrazione, dovuta all'entrata in vigore di nuove norme, dell'attività commerciale nell'ambito della regolazione del mercato.

I Proventi finanziari comprendono gli interessi attivi sul conto di Tesoreria, gli interessi sui prestiti al personale e gli utili su partecipazioni. La previsione è pari ad € 21.000,00.

I Proventi straordinari derivano dall'ipotesi di accertamento di sopravvenienze attive connesse principalmente alla riscossione mediante ruolo di diritto annuale, sanzioni e interessi moratori riferiti agli anni antecedenti il 2008 (ormai in esaurimento). La stima complessiva prudenziale per il 2018 è pari ad € 30.000,00.

Oneri previsti per l'anno 2018

La programmazione degli oneri di gestione e più in generale degli oneri per il funzionamento della macchina amministrativa, nonché delle attività consolidate in capo agli Enti camerale (gestione amministrativa di impresa, regolazione del mercato, ecc.), tiene conto dello stato di realizzazione dei programmi sulla base della rilevazione contabile dei fatti di gestione nel rispetto del principio della competenza economica ed è formulata in relazione agli obiettivi stabiliti per l'anno di riferimento ed alle esigenze funzionali connesse.

Gli oneri correnti comprendono:

- Oneri del personale: sono comprensivi di competenze al personale, oneri sociali, accantonamenti al TFR ed altri costi per il personale, e sono stimati pari ad 2.965.000,00. Si rimanda alle considerazioni esposte nel precedente capitolo "L'organizzazione e la gestione delle risorse umane".
- Oneri di funzionamento: sono comprensivi degli oneri per prestazioni di servizi, godimento beni di terzi, oneri diversi di gestione, quote associative a favore del sistema camerale e spese per organi istituzionali. La previsione 2018 ammonta ad 2.477.000,00 e comprende al suo interno anche la somma da versare annualmente al bilancio dello Stato per le riduzioni di spesa che ammontano a € 316.000,00, tenendo conto di quanto chiarito dalla nota MISE n. 119221 del 31/3/2017 che ha precisato che il versamento per risparmio sui compensi agli organi deve escludere gli amministratori per i quali vige la gratuità della carica a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 219/2016.
- Interventi economici: si tratta degli oneri destinati al perseguimento del programma annuale di promozione e sviluppo del territorio, il cui ammontare viene usualmente determinato in sede di definizione del preventivo annuale.
- Ammortamenti e accantonamenti: sono comprensivi degli ammortamenti calcolati sulle immobilizzazioni materiali ed immateriali, degli accantonamenti al fondo svalutazione crediti e al fondo rischi. Si precisa che l'accantonamento al fondo svalutazione crediti (per diritto annuale) è calcolato applicando all'ammontare presunto del valore nominale dei crediti da diritto annuale la percentuale media di mancata riscossione del diritto relativa alle ultime due annualità per le quali si è proceduto all'emissione dei ruoli esattoriali; non è però ancora disponibile il dato aggiornato relativo alla percentuale di mancata riscossione, che verrà rilasciato a breve da Infocamere, in relazione al quale potrà essere rivista la stima dell'accantonamento. E' stato previsto un accantonamento per perdite di società partecipate dell'importo di € 100.000,00. La stima dell'intera categoria per il 2018 è pari ad € 1.080.000,00.

Gli oneri finanziari sono relativi agli interessi periodici sulle liquidazioni IVA trimestrali.

Gli oneri straordinari sono relativi a sopravvenienze passive ed alla restituzione del diritto annuale di anni precedenti indebitamente versato. Sono iscritti per € 20.000,00. Non si è tenuto conto degli aspetti contabili e fiscali relativi alla eventuale realizzazione del Piano di dismissione delle partecipazioni societarie e/o di eventuali ulteriori dismissioni. Le risultanze saranno eventualmente oggetto di aggiornamento del preventivo 2018.

La somma disponibile, da destinare ad interventi economici a carattere promozionale, attribuite alla voce Interventi economici, ammonta ad € 938.000,00.

Il Piano degli investimenti comprende in via pressochè esclusiva le risorse che si stimano necessarie per la realizzazione dell'intervento di consolidamento del rivestimento delle facciate della sede camerale.

Va ricordato che l'art. 2 del D.P.R. 2/11/2005 n. 254 stabilisce che il preventivo venga redatto "sulla base della programmazione degli oneri e della prudente valutazione dei proventi e secondo il principio del pareggio che è conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati risultanti dall'ultimo bilancio di esercizio approvato e di quello economico che si prevede prudenzialmente di conseguire alla fine dell'esercizio precedente a quello di riferimento del preventivo".

Si evidenzia pertanto l'andamento degli avanzi/disavanzi economici risultanti dai bilanci consuntivi a partire dall'anno 2007, vale a dire dalla data di registrazione dei fatti gestionali secondo i principi della contabilità economica recati dal nuovo regolamento di contabilità (D.P.R. 254/2005), e conseguentemente quello dell'entità degli avanzi patrimonializzati, tenendo conto dell'esito della recente manovra di aggiornamento del bilancio preventivo 2017 (deliberazione del Consiglio camerale n. 5 del 12/10/2017):

Dati da Stato patrimoniale										
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Patrimonio netto 1/1	15.005.231,71	16.166.493,17	17.736.187,12	18.770.871,58	18.834.277,35	19.043.314,36	19.976.384,93	19.194.530,11	18.239.982,30	17216628,96
Avanzo	1.161.261,46	1.569.693,95	1.034.684,46	63.405,77	209.037,01	933.070,57				203.128,30
Disavanzo							- 781.854,82	- 954.547,81	- 1.023.353,34	
Patrimonio netto 31/12 disponibile per copertura disavanzi anni successivi	1.161.261,46	2.730.955,41	3.765.639,87	3.829.045,64	4.038.082,65	4.971.153,22	4.189.298,40	3.234.750,59	2.211.397,25	2.414.525,55
								avanzi contabilizzati 2007-2012		5.174.281,52
								utilizzi 2013, 2014 e 2015		- 2.759.755,97
								quota disponibile		2.414.525,55
								previsione utilizzo 2017		- 166.764,00
								residuo		2.247.761,55

Il prospetto che segue espone la stima di larga massima delle fonti e degli impieghi ipotizzata per l'esercizio 2018:

VOCI DI ONERI/PROVENTI E INVESTIMENTO	PREVENTIVO 2018
GESTIONE CORRENTE	
A) Proventi correnti	
1) <i>Diritto annuale</i>	4.770.000,00
2) <i>Diritti di segreteria</i>	2.170.000,00
3) <i>Contributi trasferimenti e altre entrate</i>	192.000,00
4) <i>Proventi da gestione di beni e servizi</i>	300.000,00
5) <i>Variazioni delle rimanenze</i>	- 2.000,00
Totale Proventi correnti (A)	7.430.000,00
B) Oneri correnti	
6) <i>Personale</i>	-2.965.000,00
7) <i>Funzionamento</i>	-2.477.000,00
8) <i>Interventi economici</i>	
9) <i>Ammortamenti e accantonamenti</i>	-1.080.000,00
Totale Oneri correnti (B)	-6.522.000,00
Risultato della gestione corrente (A-B)	908.000,00
C) GESTIONE FINANZIARIA	
Risultato della gestione finanziaria	20.000,00
D) GESTIONE STRAORDINARIA	
Risultato della gestione straordinaria	10.000,00
Avanzo/Disavanzo economico d'esercizio (A-B +/-C +/-D)	938.000,00
PIANO DEGLI INVESTIMENTI	
E) Immobilizzazioni immateriali	
Totale immobilizzazioni immateriali (E)	1.000,00
F) Immobilizzazioni materiali	
Totale immobilizzazioni materiali (F)	134.000,00
G) Immobilizzazioni finanziarie	
Totale immobilizzazioni finanziarie (G)	
Totale generale investimenti (E+F+G)	135.000,00